LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 40 50 20 25 7 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 5 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Perchè e come si è arrivati alla Conferenza.

IL COLPO DI MANO DEL KAISER.

Per farsi un'idea abbastanza esatta di quello che sarà la Conferenza di Algesiras, bisogna anzitutto intenderne le cause e rintracciarle nei fatti che la precedettero e la determinarono. Alla Conferenza l'Europa è arrivata per gradi e il maggior numero di Gabinetti vi sono arrivati di malavoglia e col vivo desiderio che se ne potesse fare a meno. Dirà che il ballo è aperto, ballavano tutti, e magari figureranno anche di divertirsi alla musica e alle contradanze, ma se avessero potuto rimanersene a casa tranquilli, lo avrebbero fatto assai più volentieri. La Conferenza sarà, sopratutto per le questioni piccole, lunga e laboriosa; ma difficilmente condurrà a risultati definitivi.

Allorchè la Conferenza terminerà, più stanca che soddisfatta, i suoi lavori, i diplomatici dovranno almanaccare intorno al modo di mascherarne un'altra e di ricominciare da capo.

Un paio d'anni fa nessuno, o quasi, pensava in Europa che la questione marocchina, aperta da secoli, potesse dar luogo, ad un tratto, a serie complicazioni europee, fino al punto di far sorgere il pericolo di una conflagrazione europea. Giungevano ogni tanto le notizie sommarie delle rapine e dei ricatti delle tribù nomadi e selvagge; si raccontavano, quasi come un passatempo, le stravaganze del giovane sultano Moulay-Ab-El-Aziz, vago di divertimenti, di partite al biliardo e di corse in bicicletta; si scrivevano con colori abbastanza vivaci le audaci usurpazioni del pretendente al trono; ma tutto questo senza darvi molta importanza e sopratutto senza ammettervi l'idea, anche lontana, di un pericolo per la pace d'Europa. Ma mentre gli altri erano distratti o occupati in questioni che parevano avere per loro maggiore interesse, il signor Delcassé, ministro della Repubblica francese, concepì il disegno di acquistare per la Francia una preponderanza assoluta e indiscussa in quello che chiamano con gran pompa l'impero sceriffiano, ma che, malgrado le sue naturali e insperabili ricchezze, è un paese barbaro e selvaggio.

Egli ebbe fino dal primo momento una idea geniale. Memore che in Marocco nulla aveva potuto mai compiersi senza suscitare la gelosia e gli antagonismi delle altre Potenze, e più particolarmente dell'Inghilterra e della Spagna, egli si mise in capo non solo di disinteressarle, ma di farsele amiche. Con mezzi italiani non ebbe da durar fatica, perchè bastò che si promettesse che la Francia non avrebbe mai ostacolato la nostra andata a Tripoli, perchè noi le demmo carta bianca in Marocco. Con l'Inghilterra fece molto di più, giacchè, vincendo antichi pregiudizi radicati in ogni cuore francese, il signor Delcassé, con spirito veramente nuovo, prese solenne impegno di non più mai riaprire la questione dell'occupazione inglese in Egitto. Alla Spagna non si sa bene ancora quello che concesse: certo la indusse ad aderire pubblicamente con franchezza all'accordo franco-inglese.

***

Quando, nel corso del 1904 ebbe, dopo un faticoso lavoro, così preparato il terreno, egli procedette innanzi animosamente nella sua via, sperando di toccare prossimamente la mèta. Egli stimò più che mai i suoi rapporti col giovane Sultano adoperandosi a persuaderlo che solo nella Francia poteva trovare un amico sicuro e fidato, e nel tempo stesso avviò, per mezzo del Saint-Réné Taillandier, ministro della Repubblica a Tangeri, trattative ufficiali col Maghzen, specie di Parlamento marocchino, per lo studio di tutto un piano di riforme amministrative, finanziarie, da attuarsi gradualmente in Marocco. Pareva che tutto andasse a seconda al signor Delcassé, e che egli fosse per diventare il più abile ministro della Repubblica francese dal '70 in poi, ma sono che, improvvisamente, dall'altezza a cui era salito, discese in un precipizio da cui non si è ancora rialzato. Egli commise una grande leggerezza, imperdonabile in un diplomatico che tratta importanti negozi; imperocchè, laddove si premuni con tutte cure dei possibili concorsi della Spagna, dell'Inghilterra e dell'Italia, colla Germania si contenne di parlare alto alto senza nulla di concreto, e sopratutto nulla di scritto.

Invero il 27 marzo del 1904, il signor Delcassé racconta in una lunga Nota al signor Bihourd, ambasciatore di Francia a Berlino un colloquio da lui avuto col principe Radolin, e nel quale prima ancora che l'accordo franco-inglese fosse sottoscritto ci giunse dotte ampia notizia; ma questa comunicazione verbale, quasi inesistente di un atto ancora di là da venire, non può equivalere alla notificazione ufficiale d'un accordo già stipulato. La più elementare prudenza doveva suggerire al Delcassé di mettersi bene al sicuro dalla parte della Germania e di non andare oltre, senza esser certo di non incontrare ostacoli dalla sua parte. Invece egli potè credersi autorizzato a tirar via dal linguaggio tenuto il 12 e il 14 aprile dal principe Bülow al Reichstag, e dalla risposta fredda, glaciale ch'egli fece alle istanze dal De Mohr e dal De Jeacher che a nome della Società marocchina di Berlino tentarono di appassionarlo, perchè ci difendesse l'infiltrazione tedesca sull'Impero sceriffiano. Ma una maggiore prudenza ed oculatezza da parte del signor Delcassé, sarebbe stata non solo necessaria ma indispensabile. Ammesso anche che in sul principio la Germania non prendesse ombra dell'azione francese in Marocco, giusta fecero prendere i commenti della stampa, la francese e l'inglese, per esaltare l'accordo franco-inglese come il più gran fatto politico del tempo, la tedesca, per affermare risolutamente che la *tunisissione* del Marocco, avrebbe cacciato via la Germania da quella regione e le avrebbe tolto qualunque parte di beneficio alle imprese commerciali e industriali che i capitali tedeschi avrebbero potuto tentare in quella contrada. E' singolare l'insistenza con cui i più autorevoli e più popolari giornali tedeschi insistettero su questo punto. E come se non bastasse, ecco che si sostenne ad oltranza che il signor Delcassé e la Francia avevano voluto trar partito dell'accordo con l'Inghilterra per isolare la Germania, e per dettarle la legge almeno in Marocco. Fu allora che l'imperatore Guglielmo, con risoluzione degna di un abilissimo capitano di guerra, e come uno che a un tratto imperiosamente grida: *Basta così!*, sbarcò a Tangeri. E quello che di poi avvenne fino alla riunione della Conferenza di Algesiras lo vedremo un altro giorno.

Semplice.

Si hanno speranze di pace nonostante la situazione difficile.

Roma, 15, ore 23.

Tutte le notizie che si hanno in Roma a proposito della Conferenza di Algesiras sono rassicuranti. Alla Consulta non se ne ha nessuna che possa far credere a complicazioni gravi, anzi, si afferma che da tutti i ragguagli che giungono da ogni parte è lecito sperare che non sorgeranno. Il solo punto che può dar luogo a qualche discorso serio, almeno secondo quello che si fa prevedere, è l'organamento della Polizia sui mari lungo le coste fra il Marocco e l'Algeria; ma una via di aggiustamento si troverà anche per questo.

Malgrado queste correnti ottimiste, non si dissimulano o non si nascondono le difficoltà della situazione generale.

Il marchese di San Giuliano, che si occupa di questa questione con tutto lo zelo di cui è capace, dice senza esitazioni che se la situazione non gli fosse fin dal primo momento sembrata difficile, non avrebbe fin dal primo momento insistito ad oltranza, perchè il Visconti-Venosta fosse delegato a rappresentare l'Italia alla Conferenza. Che possano sorgere difficoltà è dunque ammesso da tutti, ma con la ferma fiducia che saranno superate. Quanto alla nostra linea di condotta, essa, potete esserne sicuri, non si allontanerà neppure di un millimetro dal piano che ci siamo prefissi. Vogliamo uscire dalla Conferenza mantenendo intatta la nostre posizione di alleati della Germania e di amici della Francia. Non è certamente la cosa più facile di questo mondo, ma se c'è un uomo che possa raggiungere l'intento è proprio il Visconti-Venosta, che quella posizione ha creata quando era ministro degli esteri e che saprà difenderla.

S.

Nuvole sul cielo sereno.
Si parlerà anche di Tripoli?

Roma, 15, ore 21,6.

Telegrafano da Gibilterra alla *Tribuna*:

« Credo che le preoccupazioni per il risultato della Conferenza di Algesiras siano maggiori di quanto si voglia far parere. Durante la Conferenza di Portsmouth si disse che era impossibile che i plenipotenziari russi e giapponesi riuscissero ad accordarsi sul trattato di pace, ed invece la pace venne conclusa a condizioni che parvero straordinarie. Adesso tutti i diplomatici dichiarano che ci sarà l'accordo, ma questa unanimità copre il loro profondo timore che l'accordo non possa attuarsi. Mi consta, per colloqui da me avuti con un insigne membro della Conferenza, che la Francia non ammetterà la proposta del riconoscimento da parte sua dello stato attuale dell'Europa, (vedi rinuncia ad ogni idea di rivincita per l'Alsazia-Lorena), come corrispettivo delle larghe concessioni che la Germania sarebbe disposta a fare per quanto riguarda il Marocco. La stessa linea di condotta fu seguita dalla Francia, quando la Russia propose al Governo della Repubblica e alla Germania un'azione collettiva per far cessare la guerra al Transvaal. La Germania aderì sotto la condizione espressa del riconoscimento dello *statu quo* europeo, ma Delcassé vi oppose un categorico rifiuto.

« Sebbene sia stato detto che il Vaticano aveva incaricato l'ambasciatore d'Austria di presentare formale domanda per la libertà del culto cristiano al Marocco, posso assicurarvi che ciò è inesistente. Nel precedente Congresso di Madrid il delegato spagnuolo presentò una domanda identica, ma i delegati marocchini la respinsero come non facente parte delle questioni che avevano motivato il Congresso. L'attuale Conferenza non si occuperà per principio di questioni estranee al Marocco, ma, ove si raggiungesse a tale proposito l'accordo, non sarebbe improbabile che, senza estendere oltre al Mediterraneo la sua azione, la Conferenza si occupasse come di cosa conseguente alla sistemazione del Marocco, di dare così assetto definitivo alla Tripolitania e alla Cirenaica.

« L'Inghilterra e gli Stati Uniti sarebbero a ciò favorevoli, sia per riconoscere i diritti dell'Italia, sia per togliere di mezzo ogni argomento di altre future complicazioni. »

AD ALGESIRAS.
L'arrivo dei delegati sceriffiani

Parigi, 15, ore 9.

Il *Petit Parisien* riceve da Algesiras:

« La pioggia, che è caduta stamane di tratto in tratto, ha ceduto al fine dinanzi ad un sole veramente di primavera, i cui raggi illuminano tutta la rada e fanno scintillare i vetri delle case della città di Gibilterra, situata sopra la roccia famosa.

« La popolazione di Algesiras si porta in folla alla marina, ove debbono sbarcare quanto prima i delegati marocchini.

« L'incrociatore spagnuolo *Rio de la Plata* sta per giungere infatti da Tangeri. L'arrivo di *los moros* eccita infatti al più alto grado la curiosità degli abitanti del paese, ove gli arabi lasciarono così grandi e ancora così vivi ricordi. Domani certamente, all'arrivo degli ambasciatori europei, la gente sarà altrettanto numerosa, ma molto meno impaziente e curiosa.

« Le navi arrivano intanto da Gibilterra cariche di *fanciulle*; tutti hanno la loro *loges* ai armacolli, o può prevedersi la sorpresa dei marocchini, che rifiutano a casa loro di lasciarsi fotografare, e vedranno qui tanti obbiettivi diretti contro di essi.

« Le Autorità si sforzano di dare una certa solennità allo sbarco dei delegati sceriffiani. Tutte le navi hanno issato le loro bandiere di gala. Da Cadice è arrivato l'avviso *Maria de Molina*. Esso unirà le salve dei suoi cannoni a quelle dei forti della costa. Le Autorità civili e militari sono pure riunite, tutte in grande uniforme, sul *quai*.

« Una grande agitazione della folla annuncia l'arrivo dell'incrociatore, che prende il suo ormeggio di fronte alla città. Ma una lunga ora scorre prima che i plenipotenziari del Sultano tocchino terra. Segnali vengono scambiati fra la terra e la nave. All'ultimo momento, a quanto pare, il governatore è indeciso sul numero dei colpi di cannone che deve far tirare per salutarli. Questa formalità protocollare è infine regolata, e Mohamed Torres e i sette delegati che l'accompagnano sono condotti sul *quai*. L'alcade dirige loro alcune parole di benvenuto.

« I delegati sceriffiani, che sono quasi tutti dei letterati, sentono evidentemente una certa impressione nel giungere nelle circostanze attuali sul suolo di Spagna, ove i loro antenati dominarono per tanto tempo.

« Accompagnati dalle Autorità, giungono a piedi alla villa loro destinata, distante pochi metri dal molo, mentre tutta la popolazione si precipita sui loro passi per vederli ancora da vicino.

« I marocchini sembrano impacciati da questa inaspettata curiosità: tutto, nel loro modo di fare, denota l'imbarazzo. E' quindi con gioia visibile che giungono alla soglia della loro abitazione e subito vi si rinchiudono.

« Gli ambasciatori sceriffiani sono accompagnati da 25 domestici.

« Il Governo spagnuolo ha delegato un funzionario per provvedere a tutti i loro bisogni materiali. Una vettura sarà posta pure a loro disposizione. »

La nota ottimistica predomina fra i plenipotenziari.

Il *Petit Parisien* riceve da Madrid, in data di ieri sera:

« Alle 3,50 pomeridiane è partito il treno speciale, che recava i rappresentanti delle Potenze ad Algesiras.

« Il *quai* della stazione del Mezzodì era pieno di ministri, di diplomatici, di personaggi politici.

« L'ambasciatore francese Cambon, rispondendo alle interrogazioni che gli muovo, mi dice che la nota ottimista predomina, e che tutti partono sotto ottima impressione, augurandosi favorevole il risultato della Conferenza. »

I primi arrivati.

Algesiras, 15, ore 7,55.

Il delegato inglese Nicolson è giunto ieri per sorvegliare l'arredamento della sua abitazione, che non è ancora terminato.

Ieri sera sono giunti pure i delegati russi. La sala ove avranno luogo le riunioni della Conferenza, « Ajutamiento » o palazzo municipale, è ormai in perfetto ordine, come pure la corte interna o « Patio ».

Il tavolo, intorno al quale siederanno i delegati in ordine alfabetico, secondo il nome della Potenza che rappresentano, è coperto di un tappeto rosso.

Ai lati della sala delle riunioni si trovano otto o dieci piccole altre sale.

Ieri sono arrivati numerosi corrispondenti esteri che, essendo tutti gli alberghi pieni, devono in parte recarsi a dormire a Gibilterra.

Nelle acque di Gibilterra.

Gibilterra, 15, ore 2'.

Alle ore 8 di stamane, al momento del saluto alla bandiera, la squadra americana, che era ancorata presso l'incrociatore francese, ha suonato a bordo la *Marsigliese*.

Voci e timori di guerra.

Londra, 15, ore 9.15.

Il *Daily Telegraph* ha da Copenaghen:

« Nei Circoli bene informati si è sempre proclivi a idee pessimiste sui rapporti franco-tedeschi. Un diplomatico straniero, che non vive a Copenaghen, ma che vi si trova in visita presso alcuni amici, disse di aver saputo ieri che « il Governo francese conosceva benissimo i desiderii di guerra della Germania ». Soltanto l'aiuto portato alla Francia dall'Inghilterra e dall'Italia può far sperare che la guerra venga evitata. »

Il medesimo giornale riceve da Pietroburgo, che al Governo russo la Conferenza di Algesiras non ispira che sentimenti di speranza; ma i Circoli indipendenti si mostrano in preda a gravi apprensioni. Nella scarsità delle anticipazioni di fondi, accordato in Francia a Kokovtzeff, si crede di vedere la prova che quanto prima la Francia può avere bisogno di danaro per sovvenire alle spese della propria difesa.

Sulla situazione ministeriale.
I trattati di commercio
La piccola infornata.

Roma, 15, ore 20.

A Montecitorio, fra i pochi deputati che vi si trovano, si discute ogni giorno a perdita di fiato, sulle sorti che avrà il Ministero appena la Camera si adunerà. Hanno il sopravvento coloro, i quali dicono che il Ministero sarà irremissibilmente condannato; il che non esclude che i ministri, e particolarmente l'on. Fortis si tengano stretti di avere ancora con sè la maggioranza. Del resto anche l'altra volta il presidente del Consiglio credeva di spuntarla sul *modus vivendi*.

Era corsa voce di una crisi della Presidenza della Camera, e questa sarebbe stata una buona occasione per dare battaglia al Ministero. Ma perchè ora tale voce è riconosciuta destituita di fondamento, come del resto vi lasciavo presentire ieri sera, e l'onorevole Marcora non pensa a dimettersi, la battaglia non potrà scoppiare che sulle dichiarazioni che Fortis farà presentando il nuovo Gabinetto, le quali avranno carattere di discorso programma. Si vuole che si voti per appello nominale, e sarà una vera benedizione per tutti se si uscirà una buona volta dall'incertezza e dagli equivoci.

***

Diventa ogni giorno più viva la speranza che si possa finalmente concludere il trattato di commercio con l'Austria a condizioni abbastanza vantaggiose. Il Ministero ha la speranza di poter dare la notizia della conclusione del trattato appena la Camera riprenderà i suoi lavori. Si può ritenere eramai come concluso anche il trattato colla Bulgaria, col quale si ritiene possano essere avvantaggiati alcuni nostri commerci.

***

La notizia della nomina di un piccolo numero di senatori è prematura. In Consiglio dei ministri ancora non se ne è parlato di proposito; ma se i senatori si faranno, otto o dieci, vi sarà certo il Falbetti.

La Camera sarà riaperta il 30 gennaio.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica da Roma, 15, ore 20:

Tra i presidenti del Senato, della Camera e del Consiglio dei ministri si è concordato la convocazione del Parlamento per martedì, 30. L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo »; e successivamente: « Discussione dei disegni di legge che erano iscritti all'ordine del giorno del 18 dicembre. »

L'on. Avanzi accusa l'onorevole Marcilli-Gualtierotti dell'illecito prelevamento dei francobolli.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

L'*Avanti!*, a proposito dello scandalo dei francobolli al Ministero delle poste, riferisce i seguenti risultati delle sue indagini: « Assistito nessuno che il prelevamento di francobolli, che figura avvenuto il 26 dicembre, fu concertato il giorno 23, cioè alla vigilia della caduta del Gualtierotti. Fu appunto il 22 dicembre che l'ispettore centrale Scotti e il direttore generale Lonardi, con connivenza dell'ex-ministro, stabilirono di prelevare dal capitolo 25 la somma di L. 3100 in francobolli, e fu per secondare la mira del Gualtierotti che il detto prelevamento, anzichè il 22, ebbe luogo il 26 dicembre, quando cioè la responsabilità della questione non ricadeva più su di lui, e questi funzionari si erano prestati a tale opera, pur intendendo la responsabilità che ne sarebbe derivata al Marengo-Rastia, ignaro affatto del retroscena.

« Intanto — aggiunge sempre l'*Avanti!* — dalle nostre indagini è risultato che il prelevamento dei francobolli avrebbe dovuto servire ad appianare le difficili conseguenze di uno degli atti commessi dall'ex-ministro Gualtierotti.

Ricorda lo stesso giornale che lo Scotti, mandatario, allo scopo di soffocare la coraggiosa campagna postelegrafica sostenuta dal Tempo, per alcune frasi a lui riferitesi, sporse querela contro quel giornale, il quale fu condannato per reato di diffamazione. Orbene, lo Scotti, seguito dell'uscita del Gualtierotti, le avrebbe richiamato negli ultimi istanti all'adempimento di certe promesse. E, poichè spese illecitamente impegnate non potevano figurare in alcun capitolo del bilancio, avrebbe ottenuto da lui il consenso di poter prelevare una quantità sufficiente di francobolli, per cui, d'accordo col suo superiore immediato, richiese il prelevamento denunciato.

Scrive sempre l'*Avanti!*: « Cosicchè un cavaliere Scotti, accusato e reo di avere estorta una dichiarazione ad un suo dipendente, può passarsi questo gusto di far condannare a nove mesi di carcere il gerente di un giornale onesto e pulito clandestinamente farne pagare le illecite spese all'erario. L'on. Marengo-Rastia, se gli avanzi politici gli concederanno il respiro — termina l'*Avanti!*, — dovrà ben scegliere la sua strada, molto più che il presente fatto da noi denunziato gli fornisce l'occasione propizia per iniziare la sventramento morale del suo dicastero. »

La partenza dell'arciduca Giuseppe.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Telegrafano da Vienna alla *Tribuna*: « L'arciduca Giuseppe, che dalla sua residenza di Budapest era venuto qui a Vienna, è ripartito ieri immediatamente. Questo viaggio si collega con le trattative di pace pendenti tra la Corona e la coalizione. »

I Sovrani a Montecristo.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 14,30:

Iersera, col treno delle 20,46, il Re e la Regina in strettissimo incognito sono partiti da Roma per Orbetello, ove si imbarcheranno per l'isola di Montecristo per una partita di caccia. Il Re vestiva un costume da caccia. Accompagnano il Re i generali Ponzio-Vaglia e Brusati.

Mercatelli e Sapelli non sono richiamati.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 10:

La *Vita* dice che tanto il comm. Mercatelli che il capitano Sapelli, sono stati richiamati telegraficamente dal Benadir.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Si annunzia infondata la notizia del richiamo di Mercatelli e Sapelli dal Benadir.

Il senatore Odoardo Luchini in gravissimo stato

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 21:

Ecco il bollettino di stamane sullo stato di salute del senatore Luchini: « Il senatore avvocato Odoardo Luchini, affetto da sofferta cronica intestinale, con ripetuti sintomi uremici, ebbe stanotte un insulto apoplettico, con emorragia cerebrale. Le condizioni dell'illustre infermo sono gravissime. — Firmati: Professori *Grocco, Nesgi, Barzelotti.* »

L'incidente fra marinai italiani e Autorità doganali
nel porto di Buenos Aires.
Ciò che dice il ministro Moreno.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 18.

La notizia giunta da Buenos Ayres di un gravissimo incidente avvenuto a bordo del postale *Regina Margherita* che batteva bandiera italiana, fra l'equipaggio della nave e le Autorità doganali argentine, le quali volevano procedere all'arresto di quattro marinai, ha prodotto viva impressione in questi circoli politici. Ho voluto perciò assumere notizie in proposito e mi sono recato alla Legazione della Repubblica Argentina presso il Quirinale, ove sono stato ricevuto subito dal ministro Moreno, il quale si è mostrato sinceramente meravigliato del fatto.

« — Ritorno ora — mi disse — dalla Consulta, dove ho conferito col ministro degli esteri, on. Di San Giuliano. Egli mi ha assicurato di non aver avuto nessuna notizia dal ministro italiano in Argentina, conte Bottaro-Costa; quindi mi pare debba trattarsi di cosa da nulla, perchè diversamente il mio Governo mi avrebbe informato minutamente dell'accaduto.

— Ma non sembra che l'incidente sia poi tanto insignificante, dal momento che ad evitare il conflitto fra le Autorità locali ed i marinai del postale italiano dovette intervenire il capitano della regia nave italiana *Fieramosca*, che ordinava ai marinai di stazionare a fianco del piroscafo *Regina Margherita*, per impedire una violazione di territorio.

— Credo che su questo particolare si sia molto esagerato da parte della stampa italiana. Del resto, come avviene sempre in queste delicatissime questioni di nazionalità, gli animi si esaltano, ed è facile che da frivoli incidenti vengano fuori questioni che prendono aspetto di veri e propri *casus belli*, i quali poscia, ricondotti nella loro giusta misura, perdono ogni gravità. Ritengo, quindi, che l'intervento del capitano di fregata Mazzinghi abbia avuto lo scopo soltanto di evitare un incidente diplomatico; come del pari sono sicurissimo che le Autorità del mio paese avranno subito cercato di dissipare ogni equivoco. A tale scopo non sarà mancato l'intervento del ministro italiano a Buenos Aires, conte Bottaro-Costa, il quale gode la fiducia e la stima del mio Governo.

— Secondo lei, dunque, questo incidente non avrà conseguenze.

— Certamente — mi rispose il ministro Moreno, — le relazioni amichevoli, anzi fraterne che intercedono fra i due paesi non potranno mai lasciare adito a questioni che possano disturbare, anche per poco, i sinceri e cordiali rapporti diplomatici che si mantengono costanti fra le due nazioni.

La versione ufficiale che dell'incidente dà la *Stefani*, in un dispaccio da Buenos Aires, in data 15, è questa:

« Alcuni giornali narrano inesattamente un incidente avvenuto a bordo del piroscafo italiano *Regina Margherita*. Ecco i precisi particolari del fatto: « Il comandante del *Regina Margherita*, ormeggiato nel porto a pochi metri dalla nave da guerra italiana *Fieramosca*, avendo chiesto a questa man forte contro il proprio equipaggio ammutinato ed eccitatissimo per la consentita consegna alla Polizia locale di tre compagni accusati di resistenza all'Autorità locale, il comandante del *Fieramosca* mandò a lato del piroscafo due lance con quaranta uomini armati, che però non scesero, montando solo a bordo del *Regina Margherita* il loro luogotenente in uniforme e armato.

« Frattanto il comandante del *Fieramosca*, recatosi egli pure a bordo del *Regina Margherita* in abito borghese, era riuscito non accenne parole a calmare gli animi e a ridurre al rispetto della legge i recalcitranti. A tutto questo si riduce l'incidente. »

Secondo altre versioni, dopo una rapida inchiesta, fatta dall'Autorità militare dell'incrociatore *Fieramosca*, sul tentativo di ammutinamento avvenuto a bordo del *Regina Margherita*, il comandante avrebbe ordinato l'arresto di 14 uomini dell'equipaggio, che vennero trasportati sul *Fieramosca*.

Essi sarebbero imputati del reato di ribellione al comandante del *Regina Margherita*. Circa il procedimento che dovrà seguirne, il capitano Mazzinghi attenderebbe istruzioni dal Ministero della marina.

Per la ferrovia Verona-Riva di Trento.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Il Comitato della ferrovia elettrica Verona-Peschiera-Riva di Trento ha presentato al ministro dei lavori pubblici una nuova domanda di concessione della ferrovia stessa, per la quale prima era stata fatta opposizione da parte del ministro della guerra, che esigeva si costruissero importanti opere di fortificazione di fronte al nuovo valico alpino che si veniva ad aprire. Sembra che queste esigenze del ministro della guerra siano ora appianate, e che le opere di fortificazione verranno eseguite dal Ministero della guerra, coi fondi del bilancio consolidato.

Un *meeting* a Colonia per un'*entente* anglo-tedesca.

Ci telegrafano da Colonia, 15, ore 7:

Ieri sotto la presidenza di Michels, presidente di questa Camera di commercio, ha avuto luogo un *meeting* coll'intervento di tremila persone, fra cui tutti i capi delle industrie renane, i presidenti di 32 Camere di commercio, il cardinale arcivescovo, di Colonia, alti funzionari di Stato per protestare contro i tentativi fatti per turbare i rapporti buoni fra la Germania e l'Inghilterra. Si pronunziarono applauditi discorsi.

Dopo il *meeting*, i principali personaggi in numero di trecento, si riunirono a banchetto. Al levare delle mense Thomas Barclay pronunziò un applaudito discorso, nel quale disse che l'*entente* anglo-francese aveva radici così profonde nel cuore degli inglesi che bisognava tenerne conto nei tentativi per un'*entente* fra la Germania e l'Inghilterra e bisogna dimostrare che una *entente* franco-tedesca è perfettamente realizzabile.

Il professore Eckardt rispose che i tedeschi non avevano che della ammirazione grande per il genio e la vitalità intellettuale del popolo francese, al quale la Germania deve forse quasi quanto all'Inghilterra. Se un riavvicinamento franco-tedesco venisse a completare l'*entente* franco-inglese e quella desiderata anglo-tedesca, sarebbe il più grande passo per la pace ed il progresso europeo.

Filosofia mazziniana

Esame dell'apostolo, dell'artista e del critico; Rissarra pel teologo — Mazzini e Berlo

Il centenario natalizio di Giuseppe Mazzini non ha portato novità importanti alla sua biografia.

Il contenuto biografico già si prestava ad un esame e a un costrutto filosofico. Si voglia intendere per filosofia l'amore del sapere, la curiosità scientifica, la scienza del perchè, o la scienza dell'insieme, per cui in una notte stellata, nonostante l'apparenza, si distinguono le stelle del firmamento dal lumicino che perviene dalla stanza di una fattoressa o da un fuoco di vendemmia, certo si è, che la psiche emergente o diffusa del Mazzini meritava e meritò lo studio dei filosofi.

Felice Momigliano giustamente si lagna che Luigi Ferri, nella sua unica storia della filosofia italiana del secolo XIX non faccia neppure menzione del Mazzini.

***

Con un magnifico programma l'onorevole amico Luigi Guelpa, studioso inveterato e fecondo del Mazzini, aveva promesso un corso completo di storia e dottrina mazziniana, ma non ce l'ha ancora dato.

Non mancano però studi parziali, preziosi per quello generale.

Parecchi tirarono l'acqua al proprio mulino, senza prosciugare le fonti. Il Salvemini, benchè il Mazzini mai non scomunicando l'Internazionale, vorrebbe salvare gli attacchegnoli del Profeta col socialismo. Persino un ardente rampollo di una dinastia clericale, il principe Tommasino Gallarati-Scotti, professandosi cattolico-savonaroliano, vorrebbe far uso il concetto profondo della divinità confessato e promulgato diuturnamente dal Mazzini; e non è lui il primo cattolico ad onorare il misticismo mazziniano.

Ma degli studi filosofici intorno al Genovese, il più largo e il più vivido finora, parmi quello di Felice Momigliano (1). Egli, con l'universalità e l'utilità del suo ingegno eclettico, mise arditamente i residui del pensiero e dell'affetto di Giuseppe Mazzini di fronte a quello che sul frontespizio si chiamano *idealità*, e sono piuttosto scuole *moderne*. Ne uscì un libro sostanzioso e brillante.

Produce un certo urto l'accostare che egli fa, le formole profonde del romanticismo mazziniano ai neologismi scientifici della figurazioni attuali, per cui l'*homo mentale* si presenta tricipite, e le sue tre teste sono sentimento, conoscenza e volontà, e dell'uomo si misura specialmente il *timbro affettivo*, per cui i sentimenti diventano padroni e le idee ancelle. A leggere gli ideali del Mazzini, autorizzati dal Momigliano, pare di vedere orificeria del Cellini trattata con reagenti chimici di ultima invenzione.

L'esame del Momigliano saltella, corre per versetti di salmi. Si intravedono verità da sfondi di calici spezzati; brillano immagini di frammenti vitrei degni del Petrucelli della Gattina.

Ma, nonostante questo sparpagliamento di luccichio, il Momigliano sa afferrare il Mazzini da tre punti cardinali, considerando in lui l'apostolo, l'artista e il critico. Questo è il triangolo geometrico della sua concezione filosofica; ed assistito prominente l'angolo acuto dell'apostolato.

***

Il Momigliano, seguendo lo Schiller, secondo cui i più bei sogni di libertà si concretano in prigione, aggiudica al carcere di Savona la forma sistematica delle aspirazioni mazziniane. Così l'apostolo, per dirla coi barbarismi tecnici della nuova filosofia, toccò i *sentimenti extramarginali*, ed arrivò alla *coscienza subliminale*; ossia, per parlare più cristianamente, seguì il procedimento mistico: dall'esterno all'interno, dall'interno all'alto.

Il programma della sua vita si può riassumere così: redimere ed unire l'Italia repubblicamente, e farne il piedestallo per una elevazione religiosa dell'Umanità. Questa è la nebulosa, da cui, malgrado le finzioni del congiurato, la tattica del diplomatico, e l'opportunità del politico, l'apostolo giammai non uscì.

Perciò egli ebbe l'ostinazione dolce ed incrollabile delle anime convinte, e quale persuasore e seduttore di anime, usò costantemente il tono flebile minore. Però egli è ammirato, oltre il bisogno, non solo da scrittori notoriamente avanzati, come il Momigliano, ma altresì da antichi moderati ridotti in servitù intellettuale dalla lettura straordinaria delle opere apostoliche di lui. Costoro non dovrebbero dimenticare che l'Italia non si sarebbe fatta unicamente con nuvole solcate anche dai baleni del Mazzini.

L'apostolo sognava di trarre, levare dal popolo rivoluzionario un esercito di mezzo milione. Ma per organizzarne anche una decima parte occorreva un nucleo preesistente. Quindi più efficace fu la filosofia del Gioberti, che col *Primato* accarezzò, eccitò tutte le forze attuali d'Italia, e dopo la fatale esperienza, col *Rinnovamento* le vagliò, cernendo Casa Savoia e Cavour.

Insattamente il Momigliano riferisce che il '48 fu Mazzini. No. Il '48 fu Gioberti, come il '59 fu Cavour; il 1860 fu la bandiera di Garibaldi: « Italia e Vittorio Emanuele »; ed il '70 fu il Ministero di Giovanni Lanza. Nel *lemor* storico a prezzi fissi, tutto al più possiamo dare il Mazzini il glorioso '49 romano.

Oltre la gloria della sua repubblica romana, egli ebbe pure lampi speciali di buon senso regio, come, quando sotto la minaccia di una conquista francese della sua Genova, egli scrisse ai suoi concittadini di preferire dieci Carli Alberti, e si proferse lui stesso soldato italiano sotto il vessillo del Re assoluto.

Ma nella sua generale intransigenza repubblicana egli procedette con esitazione di solitudine crescente; fino a che nel suo ultimo tentativo del 1870 di far insorgere la Sicilia contro l'Italia costituzionale, mentre questa si avviava verso Roma, egli fu

(1) FELICE MOMIGLIANO: *Giuseppe Mazzini e le sue idealità moderne*. — Milano, Libreria Editrice Lombarda A. De Mohr, Antongini e C., 1906.

mano di un soldato con un caporale: ebbe per unico seguace un tenorizzino sgnora. Per quel tentativo, che sarebbe stato scellerato, se non fosse stato insano, egli trovò il carcere cortese di Gaeta. Il Monigliano piamente si rammarica che quel carcere non gli sia stato prolungato, per dargli agio di scrivere la sua libera teologia.

Invece fa pena riscontrare come conservatori infatuati di neo-mazzinianismo ripetano empiamente la scomunica bestemmiata dal Profeta genovese contro la breccia di Porta Pia, quasi che l'Italia fosse condotta a Roma da faccendieri immorali. No! Viva Dio! Sia lecito gridarlo forte nel nostro Piemonte: Ciò non era vero! Il vero si è che Giovanni Lanza, ad esempio, valeva moralmente, per la sua virtù spartana, almeno quanto Mazzini.

Fu esemplare il disinteresse repubblicano di ministri regii. Uno dei principali confondatori della *Giovine Italia*, Giovanni Ruffini, che si separò in tempo, risolutamente, da Giuseppe Mazzini, per servire senza ire la Monarchia costituzionale, a primo proclamò, nei primordii del Parlamento Subalpino, Roma Capitale di un regno d'Italia, meriva sent'altra carica, fuorchè quella di presidente operaio della sua fattoria Taggia.

La madre del Mazzini potè rimproverare donna Eleonora Ruffini che i costei figli avessero baciato lo stivale di Carlo Alberto. Ma la madre dei Ruffini potè santamente rispondere che lo stivale baciato era l'Italia.

***

Nel continuo, crescente distacco dei suoi migliori amici, come potè il Mazzini filosoficamente sostenersi? Certamente, non la forza delle convinzioni, ma altresì e forse più con i conforti dell'arte. Egli fu profondamente un artista della solitudine.

Soprattutto, a leggere il suo epistolario, si vede le sua prigionia, profonda concentrazione in se stesso. Egli ama la patria, si sacrifica per la patria, ama l'Umanità, lavora per l'Umanità, con un bilancio di pochi personne da lui amate e stimate, che si possono contare sulla punta delle dita. Spesso preferisce agli uomini i gatti e le gatte. Come dice il Monigliano, Mazzini, schiacciato dalla disarmonia tra la sua anima e l'ambiente, giunse persino ad odiare gli uomini. Quanto alle donne, secondo la nota emessa dallo stesso scrittore, Mazzini fu più amato che amante, poichè invece delle loro persone amava trascendentalmente l'idea del suo regno nel loro cuore.

E' dichiarata la sua propensione alla segregazione cellulare, ciò che diminuisce il timore ai Governi, che gliel'hanno procurata. Per lui il pensiero di un libro diventava un affare di Stato; egli ripeteva unicamente ottavi dai libri, dalla chitarra e dal Cielo. Ma arrivava persino a perdere la sensazione della natura generale e dell'arte altrui. Per essere sempre, invocava eclissi tenebrosissimi, folgori sconvolgenti, uragani da far tremare le case, ed altri fenomeni da cui il cristianesimo prega *Libera nos Domine!*

Quest'immagine di lottatore contro gli elementi ingigantisce la psicologia del segregatore vagante, arrancante senza posa ad un avvenire lontano.

Ripetendo volentieri che il Cristianesimo aveva impiegato trecento anni a trionfare, non minore spazio egli calcolava per la vittoria della sua formola: da ciò i suoi perpetui esuli e la sua indifferenza alle sconfitte; e la sua insensibilità al biasimo ed alla lode.

Da questo paragone si scorge l'importanza storica della scuola del buon senso e del buon cuore, che seppe ottenere un miracolo immediato, quale fu l'Italia libera ed unita nel sistema monarchico costituzionale, contro cui indarno l'apostolo genovese pronunciò gli indefinni anatemi.

***

Così approfondito in se stesso, il Mazzini non potè avere la versatilità e l'agilità del critico, la cui maggiore abilità si è penetrare e spandersi negli altri. Riconosciamo col Monigliano nel critico apostolico l'impedimento di simpatie ed antipatie tirannicha, ma non ravvisiamo con esso lui che Mazzini critico di pittura si mostrasse scarso di memoria visiva, e perchè dava la primazia alla musica, si possa giudicare più uditivo che visivo. Un tratto mirabile, dal Monigliano stesso riportato, fonte della poesia cardinesiana sopra la Chiesa gotica, fonde pittura e musica nella maggiore spiritualità a cui siasi elevata prosa di italiano.

Da quel passo si può vedere e sentire più che fu la filosofia religiosa del Mazzini: un'aspirazione.

***

Da un'aspirazione non si può pretendere un sistema filosofico.

Scrutando le migliaia e migliaia di pagine pubbliche e private che egli, ognora accendente e non mai arrivato, si lasciò sulla questione religiosa, tra fumi di cervello e vampe di cuore, per assegnare *che fume fra il vero e l'intelletto*, non troviamo altro spiraglio, fuorchè nell'incrocio tra la tradizione dell'umanità e la coscienza dell'individuo.

E' degno di un particolare studio la teologia del Mazzini, sempre teso in giostra per isolare l'anello di tutte le religioni.

Intanto l'egregio Monigliano ci faccia la carità di non decantarci il Bovio come il più schietto continuatore e geniale integratore della tradizione ideologica del Goccense.

...Ma se il vulcanico Bovio deplora che nell'apostolo genovese il razionalista non abbia trionfato dello scolastico, e romba con scomunica di pose gross: «Il Dio può stare sullo Statuto regio, non può essere repubblicano!.... »

Ora, togliere *Dio e Popolo* di Mazzini, lo rincoccano lo stesso Monigliano, è togliergli il capo d'oro: è, più che dimezzare, annichilire la capitale formola mazziniana. Si potrà pertanto chiamare il Bovio integratore del Mazzini? Lo si potrà con la stessa logica, con cui si fa passare il repubblicano Mazzini per il più dantesco ascoltatore di Dante monarchico-imperialista.

Oh! filosofia umana, ritmo di contraddizioni in una speranza divina!

Giovanni Faldella.

Un conflitto a Saint-Pierre de Miquelon per la laicizzazione di una scuola.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 20:

Risulta da informazioni giunte al Ministero delle colonie che un serio conflitto è avvenuto a Saint-Pierre de Miquelon in occasione della prossima laicizzazione della scuola femminile di questa colonia. La folla si assiepò minacciosa dinanzi alla casa di un avvocato e si dovette chiamare la Gendarmeria. All'infuori di qualche vetro spezzato, nessun incidente deplorevole si è lamentato. La calma fu ristabilita quasi subito e tutte le misure sono state prese di concerto fra il governatore ed il procuratore della Repubblica per evitare il ripetersi di simili incidenti.

Gli avvenimenti di Russia

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Un altro attentato contro un governatore.

Pietroburgo, 15, ore 8,5.

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* riceve da Tschernigow (sulla riva destra della Desna), in data di ieri: « Oggi, mentre il governatore della provincia di Chwostow ritornava in vettura colla moglie, dalla cattedrale, un individuo lanciò contro la vettura due bombe, che esplosero.

« Il governatore rimase gravemente ferito; la moglie ferita solo leggermente. L'autore dell'attentato venne arrestato. »

In Polonia.

Telegrafano da Varsavia: « Il governatore interinale ha emanato un proclama, in cui dichiara che, allo scopo di ristabilire l'ordine, ingiunge di chiudere alle 9 pomeridiane tutte le botteghe, eccetto i grandi *restaurants* ed i caffè.

« Egli invierà per le vie distaccamenti di truppe e funzionari di polizia, che avranno potere discrezionale di far fermare le tramvie e le vetture, di perquisire e di arrestare i viandanti sospetti.

« La notte scorsa la Polizia ha arrestato undici membri dell'Organizzazione israelita del Bund.

« Le Autorità di Lodz organizzarono quattro Uffici per le iscrizioni degli elettori della Duma. Finora però le iscrizioni sono poco numerose a causa del terrorismo causato dai socialisti.

« La scorsa notte tutti i fattorini postali scioperarono in seguito al licenziamento di ventiquattro colleghi, che avevano partecipato al recente sciopero.

« Gli operai delle Officine per le costruzioni delle caldaie dello *Exzecelz*, tennero un *meeting*. Le truppe intervenute li dispersero usando le armi e ferendo gravemente quattro operai e baionettate. »

Ancora bombe e macchine infernali!

Nove officine, fra cui quella di Putilow, sono inattive, e 24,000 operai rimangono senza lavoro.

Gli arresti e le visite domiciliari continuano. Nella notte del 12 si scoprirono tre macchine infernali, fucili e rivoltelle a domicilio di uno studente. Si operarono cinque arresti.

In vista delle elezioni alla Duma.

Londra, 15, ore 8,20.

Mandano da Pietroburgo al *Daily Telegraph*:

« La tranquillità è interamente ritornata; l'insurrezione non si prolunga se non nel Caucaso, ove il generale Grodkoff rimpiazzerà il vicerè attuale.

« Tutti i partiti decisero di partecipare alle elezioni della Duma, compresi i socialisti, il cui disegno però è di impedire ai deputati di riunirsi. I liberali, le cui sollecitudini sono tutte dedicate alla Duma, saranno molto disillusi quando conosceranno la parte importante riservata alla Camera Alta nel futuro regime costituzionale.

« La scorsa notte si scoperse ancora una certa quantità di bombe, di dinamite e di rivoltelle.

« Le notizie secondo cui Isvolsky succederebbe al conte Lamsdorff sono prive di fondamento. »

I profughi russi in Danimarca.

Fuggitivi russi di tutte le classi arrivano continuamente a Copenaghen. Telegrammi dalla capitale danese al *Daily Telegraph* dicono che avant'ieri un piroscafo proveniente dalla Finlandia ne ha sbarcato più di 300; fra essi si trovano molti studenti ed ebrei. Alcuni si fermarono a Copenaghen, ove la colonia russa si è dallo scorso mese considerevolmente accresciuta.

La maggioranza dei fuggitivi continua il viaggio diretta all'Inghilterra e all'America. Mercanti danesi che servano dalla Russia dicono che, dato il numero considerevole delle case e delle proprietà che sono state distrutte, il commercio estero troverà un nuovo sbocco in Russia, soprattutto in Siberia e nelle province baltiche, ove gli abitanti mancheranno completamente di tutto il materiale da costruzione. La Russia avrà egualmente bisogno di un'enorme quantità di materiale ferroviario. Già il prezzo del carbone e il nolo dei piroscafi per trasportarlo sono aumentati. Il Governo russo fece un contratto con una Casa inglese per la consegna di un'enorme quantità di carbone.

Un russo arrivato da poco a Copenaghen dice che le truppe appoggiano ora completamente il Governo.

Lo *Standard* ha da Mosca che l'ammiraglio Doubassow, governatore di Mosca, sarà nominato ministro dell'interno in ricompensa dell'attività da lui mostrata nella repressione degli ultimi disordini.

Le nuove battaglie dell'esercito di Mancuria.

Parigi, 15, ore 8,30.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Il primo scaglione delle truppe rimpatriate dalla Mancuria, composto di quattro reggimenti di fanteria e di un reggimento di artiglieria, sotto gli ordini del generale Rennekampf, ha dovuto impegnare una vera battaglia per riprendere la città di Krasnoiarsk, caduta in mano dei rivoluzionari.

Come fu ferito il governatore di Tchernikow.

Pietroburgo, 15, ore 19.

Si ha da Tchernikow che il governatore Kloostow è stato ferito gravemente alla guancia, ma la ferita non è mortale. L'autore dell'attentato è un israelita, che non volle palesare il suo nome. Dichiara di essere membro di una sezione volante delle forze militanti del partito rivoluzionario, e dice che ha eseguito una sentenza pronunziata dal suo partito. I suoi complici poterono fuggire.

La rottura delle relazioni tra Francia e Venezuela.

La squadra francese partita per Trinidad.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 4:

Il ministro degli Stati Uniti a Caracas, consegnò l'11 gennaio al Governo del Venezuela una Nota in nome della Francia, annunziante la rottura delle relazioni tra Francia e Venezuela.

***

Ci telegrafano da New York, 15, ore 7:

Secondo un dispaccio da Avana si dice che secondo informazioni pervenute da Trinidad, corre persistente la voce a Port of Spain che la squadra francese è partita dalla Guadalupa per Trinidad. Essa sarebbe stata veduta al largo di Santa Lucia.

***

Ci telegrafano da Caracas, 15, ore 7:

Si afferma che il presidente Castro, a voce sorpreso della rottura diplomatica della Francia. Il giornale *Constitutionel* annunzia che la corrispondenza diplomatica sarà presto pubblicata. Da essa risulterà giustificata l'azione del sindaco che chiuse i cani in seguito al mancato pagamento delle tasse municipali.

La lega doganale serbo-bulgara e le ire dell'Austria.

Ingiustificate gelosie verso l'Italia.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21,45:

La cronaca internazionale politica continua ad essere ricca di avvenimenti. Domani si aduna la Conferenza di Algesiras. In Inghilterra hanno avuto luogo le elezioni generali, con la clamorosa sconfitta dei conservatori. Dopo domani la Francia eleggerà il nuovo Presidente della Repubblica. Accanto a questi fatti, tutti di primissimo ordine e tutti destinati ad influire sulle sorti delle nazioni, ce n'è un altro meno fresco, che è passato in Italia quasi sotto silenzio, e che invece dovrebbe interessarci più di tutti: la Lega doganale serbo-bulgara e relativo risveglio dello chauvinisme austriaco. A Vienna sono (ieri della grazia di Dio perchè serbi e bulgari stavano per intendersi sul terreno economico. Certi giornali austriaci minacciano addirittura una guerra di sterminio contro quei due Statarelli balcanici, e certi altri, nel loro cieco furore, vogliono in questo fatto coinvolgere perfino l'Italia. In che modo dovremmo entrarci noi secondo questi fogli? Zeccolo, e quanto mi disse oggi un autorevole parlamentare, versatissimo nelle questioni di politica estera. La tutrice naturale degli Stati balcanici è l'Austria; gli Stati balcanici non possono vivere senza tutela, e se essi si separano dall'Austria, vuol dire che vogliono passare sotto la protezione di un altro Stato. Chi può essere questo Stato? L'Italia! Ecco il sillogismo ed ecco la conclusione.

Eppure, vedete il caso, l'Italia c'entra tanto in questo fatto della Lega doganale che la sua conclusione era ignota perfino alla Consulta, che l'appresa dai telegrammi di Vienna, e la pubblica opinione italiana ha tanto lavorato per questa Lega, che nessun giornale d'Italia se ne è occupato, o probabilmente nessuno se ne ricorda che non si trattò. La collera della stampa austriaca non spiega che una cosa: la intenzione dell'Austria di voler continuare ad applicare la sua politica del *divide et impera* nei Balcani, e di non voler riconoscere in quella vasta regione altri interessi che i propri.

Le minacce del giornalismo austriaco hanno già raggiunto in parte il loro effetto, quello di spaventare la Serbia e di compromettere la Lega appena conclusa. Quanto alle insinuazioni contro l'Italia, vogliamo sperare che nessuno si prenderà la briga di ribattere; non ne varrebbe la pena....

Come si era conclusa la Lega doganale e quale era la sua portata?

Già prima che la Dinastia dei Karageorgevich si insediasse nel Konak di Belgrado, patrioti bulgari o patrioti serbi avevano gettate le basi di una specie di *zollverein*. Poi non se ne parlò più, ma pe' pur qual lievito di gelosia che era rimasto ancora in Serbia dopo le disfatte di Slivnitza e di Pirot, e un po' perchè un accordo doganale fra i due Stati sarebbe suonato come una minaccia non solo a Vienna, ma anche a Pietroburgo. Però il buon seme era stato gettato, e prima o poi esso avrebbe dato i suoi frutti.

Il Karageorgevich inaugurò il suo regno cercando subito di dissipare le ultime contrarietà politiche che esistevano ancora fra Belgrado e Sofia. Il capo dei radicali, Pasic, fu, per così dire, l'esecutore materiale di tale politica.

Già da un anno l'accordo era novamente raggiunto, ma si aspettò ancora. Intanto le disfatte russe in Estremo Oriente e la rivoluzione in Europa misero fuori di portata la Russia. Venne quindi la lotta fra l'Austria e l'Ungheria. Il momento per mettere in atto la Lega fu trovato opportuno; esso fu infatti ratificato. Questa Lega aveva per iscopo di abolire ogni diritto daziario, ed i due Stati dal punto di vista economico venivano a formarne uno solo. Ognuno però si manteneva libero di trattare separatamente con gli altri Stati i rispettivi trattati commerciali.

Per l'Austria questo accordo fu un vero colpo di Stato.

Si mise innanzi la violazione del trattato di Berlino, e si accamparono tante altre ragioni assurde; si fece balenare perfino la minaccia di una guerra. Fatto sta che ne Pietro se ne allarmò, e la Lega non funziona ancora. Ma per quanto? Serbi e bulgari non sono gente da adattarsi così facilmente a prepotenze altrui, specialmente quando queste non sono fondate su alcuna ragione.

Se la Lega sarà ristabilita, il primo passo per la formazione di una Confederazione balcanica sarà fatto. Di questa eventualità l'Italia non sarà che da rallegrarsi, perchè la Confederazione balcanica non costituirà mai una minaccia per il nostro Paese.

La risposta della Serbia all'Austria.

Ci telegrafano da Belgrado, 15, ore 20:

Una Nota ufficiale dice: « E' noto che i negoziati del trattato commerciale fra la Serbia e l'Austria-Ungheria sono interrotti. Secondo le istruzioni del suo Governo, il ministro austro-ungarico a Belgrado chiese che il Governo serbo dichiari che rinuncia al trattato commerciale serbo-bulgaro e che non lo sottoscriverà alla Scupcina. Il Governo serbo rispose di non poter fare tale dichiarazione, ma versato nelle dichiarazioni già fatte dai delegati serbi a Vienna, che non le stipulazioni del trattato serbo-bulgaro, costituenti eventualmente un ostacolo per la conclusione di tale trattato, sarebbero modificate, e che il Governo serbo deplorerebbe vivamente che i negoziati non si riprendessero malgrado tale dichiarazione. »

Le minacce dell'Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 22:

La risposta della Serbia alle rimostranze dell'Austria ha destato qui viva irritazione.

La *Neue Freie Presse* osserva essere necessaria da parte dell'Austria un'azione energica contro la Serbia, e che inoltre di questa azione non tarderanno a vedersene gli effetti. Infatti la rottura commerciale con la Serbia sarebbe decisa in massima.

Il convegno di Martini con Menelik.

Linee telegrafiche e problema idraulico.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Circa il prossimo convegno fra Menelik e il governatore dell'Eritrea e circa l'istituzione di agenzie commerciali in Etiopia, la cui istituzione verrà trattata nel convegno stesso, la *Tribuna* dice che queste agenzie, la cui istituzione è già stata accennata dal Negus, saranno fondate a Gondar, Adua e Boromieda.

Circa le altre questioni relative alla sistemazione del servizio telegrafico nell'Eritrea e nell'Etiopia, lo stesso giornale dice che si sta già trattando fra l'Eritrea e l'Etiopia per un cambiamento della linea telegrafica fra la Colonia e Gondar.

Per quanto concerne il servizio telegrafico fra l'Etiopia e lo Scioa, la *Tribuna* ricorda che la linea funziona già da lungo tempo e ad esso sono adibiti telegrafisti italiani, ma, data la lunghezza e l'importanza della linea, bisognerà fare in modo che il personale faccia capo alla Legazione italiana.

La *Tribuna* dice che si sta pensando ad uno studio per la sistemazione di tutto il complesso problema idraulico della Colonia con l'invio di ingegneri, e che sono già in corso trattative fra il Ministero degli esteri ed il Ministero dei lavori pubblici. Questa sistemazione idraulica servirà anche a giovare alla coltura del cotone, già cominciata con buoni risultati.

La *Tribuna* dice che si tratta di un avvicinamento inteso non solo a sviluppare l'Eritrea in se stessa, ma a renderla sede di una parte importante dell'emigrazione italiana.

La sentenza di divorzio fra la principessa Luisa e il principe di Coburgo.

Ci telegrafano da Gotha, 15, ore 20:

Nel processo di divorzio fra il principe Filippo di Coburgo e la principessa Luisa è stata pronunziata una sentenza dichiarante sciolti i vincoli matrimoniali. La Principessa sostiene le spese. La colpa non è aggiudicata a nessuna delle due parti. I rappresentanti delle due parti annunziarono d'appellarsi contro la sentenza.

La successione di Loubet

L'atteggiamento dei socialisti.

Parigi, 15, ore 7.

In una seduta tenuta iersera dal Consiglio nazionale del partito socialista, Giulio Guesde, ha presentato una proposta tendente a che il gruppo parlamentare del partito presenti un candidato proprio alla Presidenza della Repubblica. Questa proposta, combattuta da Jaurès, venne respinta. Il Consiglio decise di lasciare ogni membro libero di dare il suo voto al candidato di sua scelta.

Il Consiglio esaminò in seguito una proposta avente per scopo di escludere il professore Herré. Nessuna decisione è stata presa su questo punto. Ma, senza approvare le teorie di Herré, il Consiglio ha deciso di invitare i soldati a non tirare sul popolo in caso di conflitto. Inoltre ha deciso di inviare a Herré tutte le sue simpatie, ma soltanto per la condanna che lo ha colpito.

Infine la riunione ha approvato un manifesto affermante la necessità delle rivendicazioni sociali. Questo manifesto dichiara che le riforme immediate, cioè la giornata di otto ore, il diritto dei funzionari a sindacarsi, assicurazione contro la disoccupazione e malattia, imposta progressiva, soppressione dei monopolii, ristabilimento dello scrutinio di lista, non sono che dei mezzi per accrescere la potenza delle rivendicazioni dei lavoratori, che sono risoluti a riconquistare il potere politico che è strumento necessario per la liberazione economica.

Situazione incerta.

I gruppi e la scelta del candidato.

Parigi, 15, ore 22,30.

La situazione elettorale resta invariata per quanto concerne l'imminente Congresso di Versailles, e lo rimarrà probabilmente fino all'ultimo istante. Mancano perfino le dichiarazioni, essendo ormai pressochè esaurite quelle che si potevano inventare. Soltanto si crede sempre più alla possibilità della vittoria di Rouvier, qualora al primo scrutinio uno dei due principali candidati non risulti eletto.

Si apprende poi che, contrariamente alla deliberazione del Comitato nazionale di ieri sera, i socialisti unificati, nel primo scrutinio, voteranno per uno dei loro, forse Paolo Constans, che raccoglierà così una trentina di voti. Questa dimostrazione per se stessa non ha importanza alcuna, ma agli occhi dei partigiani di Fallières ne ha una abbastanza grande, poichè essi temono che sia tale da porre il loro candidato in ballottaggio, e rendere così necessario un secondo scrutinio.

Si attende intanto con impazienza la riunione plenaria del partito repubblicano, che avrà luogo domani. L'esperienza del passato prova come ad essa non possa attribuirsi soverchia importanza. Del resto, il senatore Berenger, della Sinistra repubblicana, ha scritta una lettera al collega Prevet, presidente del suo gruppo, dicendo in sostanza:

« E' detto nell'avviso di convocazione che quello fra i candidati che avrà riunito il maggior numero di suffragi sarà proclamato candidato dei repubblicani, d'onde risulta in modo evidente che si intende instituire una candidatura ufficiale e sottoporre tutti i repubblicani al dovere di conformarvisi. Deciso a conservare fino all'ultimo l'intera indipendenza della mia scelta e, d'altra parte, edificato da un esempio recente sul valore degli impegni di questo genere, non credo di poter accettare tali condizioni.

« Mi asterrò quindi dall'assistere alla riunione, e penso che la maggior parte fra coloro che hanno sentimento delle gravi conseguenze che può avere per l'avvenire della Repubblica la scelta del Congresso non esiteranno a fare altrettanto. »

I membri del gruppo repubblicano progressista hanno preso all'unanimità la decisione seguente:

« I membri del gruppo repubblicano progressista, assicurando che nessuna procedura parlamentare potrebbe impedire la piena libertà del voto dei membri dell'Assemblea nazionale, declinano di rispondere alla convocazione individuale che è stata loro fatta. »

Una seconda clamorosa vittoria dei liberali a Manchester.

I commenti della stampa.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9:

Windston Churchill, sottosegretario di Stato alle colonie, si presentava candidato a Manchester Nord-Est, circoscrizione che dal 1875 è rappresentato in Parlamento da un conservatore. Il deputato conservatore fu già eletto in questo Collegio con 14,071 voti; Windston Churchill ha tolto un seggio al conservatore con una maggioranza di 1204 voti. Il partito liberale ha riportato così in quella circoscrizione una vittoria clamorosa.

I commenti dei giornali sulle elezioni riflettono la stupore prodotto dappertutto per la vittoria schiacciante dei liberali. I giornali radicali dicono che è il trionfo definitivo del libero scambio.

Il *Daily Chronicle* crede che il partito liberale può guadagnare circa 150 seggi, che gli assicureranno alla Camera una maggioranza enorme, indipendente dal partito irlandese.

Il *Daily News* dice che la sconfitta di Manchester e di Balfour significano non soltanto la fine di Balfour come potenza politica, ma costituiscono tanto di chiodo nella bara del chamberlainismo.

Il *Daily Graphic* dice che la grande battaglia delle elezioni è perduta quasi prima di averla cominciata dagli unionisti, la cui posizione è virtualmente perduta.

Dallo studio fatto sulle elezioni legislative di sabato scorso risulta che i liberali hanno guadagnato 64,870 voti e che i socialisti, candidati del partito operaio, hanno in complesso raccolto 63,693 voti in confronto di 20,731 che hanno raccolto nelle elezioni del 1900. Risulta pure che l'87 0/0 degli elettori iscritti hanno preso parte alla votazione.

***

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 20:

Si conoscono a quest'ora i risultati di 84 elezioni. Eletti 16 nazionalisti, 16 unionisti, 43 liberali e 9 candidati del partito operaio. I liberali guadagnano 18 seggi, il partito operaio 5. Fra gli eletti vi sono Bannerman e Healy.

Sulla repressione della schiavitù nel Benadir.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

La *Vita* in un articolo del Sereseno, a proposito delle accuse mosse contro Mercatelli e Sapelli, dice che Mercatelli prima ancora di partire per il Benadir era convinto che il volere l'abolizione della schiavitù costituisse un pericoloso errore politico. Arrivato nel Benadir, si trovò in lotta con l'ordinanza che gli imponeva di liberare gli schiavi, onde ogni passo — secondo quanto hanno riferito all'articolista — di adottare (Crispi medi; non incoraggiare cioè il mercato degli schiavi, ma non favorirne la liberazione, vale a dire se uno schiavo riesciva a fuggire dal padrone, se si presentasse alla padrone (!).

l'Autorità italiana, questa lo avrebbe consegnato al padrone.

« Questo — scrive *Sereseno* — ci è stato narrato, e mi auguro che l'accusa sia infondata; ma le accuse esistono. » Aggiunge poi, concludendo, che, specialmente gli ufficiali del l'ottavo e della *Lombardia*, che hanno visitato tratto tratto quella costa, sono convinti della gravità dei rimproveri mossi a Mercatelli e Sapelli, i quali hanno maggiore autorità e comando che l'Amministrazione coloniale.

I pericoli della situazione elettorale

Sciogliamo la promessa fatta ai lettori di esaminare oggettivamente, con grande serenità, e senza altro fine che quello di dire la verità, tutta la verità, i pericoli che la nuova situazione elettorale presenta, onde tutti ne siano edotti, e ciascuno nelle proprie forze e nel proprio campo cerchi di ovviarvi con lealtà e con sincerità, doverose sempre, necessarie, indispensabili ora. Che la nuova situazione abbia in sè ombre, è intuitivo. Siamo in un periodo di grande movimento nei singoli partiti, e di grande mutamento nella combinazione dei partiti diversi. In tutto questo movimento di idee e di coscienze, si sviluppa, oltre la forza centrifuga, anche la forza centripeta; che tiene lontano da ogni transazione, sul monte Aventino le coscienze più sdegnose, gli intelletti più restii alle novità, gli abitudinari, e gli intransigenti.

Per cui, mentre nuovi nuclei si vanno formando, molte molecole dei diversi mondi in rotazione si staccano, e girano in cerca di altre molecole più affini.

Questo è accaduto in tutte le città, ove necessità nuove hanno imposto nuovi aggruppamenti; questo avviene, anzi è già avvenuto, nella nostra città con maggiore accentuazione, perchè qui i partiti svolgendosi in campo di grande libertà e di grande serenità, si erano venuti formando tanto più solidamente, quanto più alieni da ogni intransigenza.

Non è meraviglia, adunque, se l'accordo fra liberali e clericali trovi oppositori nell'un campo e nell'altro, o forse più nel campo clericale per ragioni interne di partito, che spiegheremo dopo.

Sarebbe una follia, anzi una stoltezza credere, come alcuni mostrano di fare, che dall'accordo debba nascere una somma matematica fra i voti dei liberali (8000, in media), e dei clericali (5000, in media), che, cioè, rimanendo la percentuale dei votanti uguale a quella di gruppo, la media dei candidati raccolga 13.000 voti.

Abbiamo nel campo liberale i dissensi che sono noti. La *Gazzetta del Popolo*, le Leghe riunite dalla Massoneria, hanno già manifestato chiaramente il loro pensiero; essi non sotterranno, nè voteranno gli undici nomi dei clericali: voteranno, e quanto pare — e questo non è ancora sicuro — i 53 nomi dei liberali.

Non vogliamo esagerare l'influenza della *Gazzetta del Popolo*, e delle Leghe riunite della Massoneria: ma sarebbe un errore trascurare, nell'esame della situazione elettorale, questo fattore.

Certo, è minimo il contentimento della pubblica opinione per la loro condotta intransigente. Se ne ebbe una prova molto eloquente quando il senatore Fronot si ritirò dal Comitato: non fu seguito, nè approvato da nessuno, se si eccettui l'avvocato Felice Roggeri, Cesare Goldmann, e un certo Gallina. Egregie, rispettabili e simpatiche persone: ma in numero troppo esiguo per rivelare una forza. Tuttavia un'opera, insistente e persistente campagna anti-clericale ha necessariamente i suoi effetti; onde non è esagerato l'affermare che almeno mille elettori (cinquecento appartenenti alla Massoneria) o non voteranno che i 53 nomi dei liberali (e questi saranno i più corretti), o ai 53 nomi nostri aggiungeranno undici nomi socialisti intellettuali, come già si è verificato nelle ultime elezioni, tanto più che finora la *Gazzetta del Popolo* ha limitato la sua polemica ai clericali. Diciamo per ora, poichè evidentemente in tanti giorni molto si può ancora fare.

Questo pericolo è reso anche maggiore dagli umori, che per essere condannati da tutti i Congressi socialisti non sono meno veri, fra la Massoneria e parecchi capi autorevoli del socialismo torinese. Pare un anacronismo; ma è la verità. Proprio recentemente, con circolare N. 84, data a Roma il 1.o gennaio 2333 (anno massonico) il Grande Oriente condannava gli eccessi dei partiti estremi, e l'*Avanti!* commentava: « Sono i « massoni, proprio i massoni i fattori del « connubio vergognoso, indice dell'ideale « clerico-moderato-massonico di star d'accordo, di vivere in pace, facendo la fiche « alle inquietudini sociali della lotta di « classe. Nè v'ha un accenno nella circolare « all'immane lotta tra sfruttati e sfruttatori. « La circolare dice bensì: « Noi condan- « niamo severamente gli eccessi dei partiti « estremi ». Null'altro, fuor di quelle rarcide tirate contro papi, preti e via discorrendo, la solita canzone bugiarda, il solito motivo ipocrita, il vangelo eterno delle parole giacobineggianti spaventapasseri.

« Onde noi segnaliamo al proletariato ed a tutta l'Italia socialista il supremo inganno letterario della Massoneria di Forcitx, di Finocchiaro, di De Marinis, convinti che l'odierno documento, senza l'uguale di sfrontatezza, servirà ad accelerare quell'opera di epurazione del socialismo italiano dall'ultima tabe massonica che lo affligge. »

A Torino, invece, il partito socialista, che aveva sempre osteggiato, anche con vivacità, tutti quelli che avevano origine massonica, oggi li accoglie fra i suoi candidati, solo perchè massoni, senza badare se al partito sono venuti all'ultima ora.

Altro indice questo del malessere che tormenta tutti i partiti, nessuno eccettuato, che in quest'ora di crisi generale conchiudono un po' tutti in contraddizione.

In ogni modo, nella lotta attuale questo contatto di simpatia fra la Massoneria e il Socialismo aumenta le probabilità che il nome di undici socialisti trovi posto nella lista incompleta dei 53 proposti dai liberali intransigenti, fenomeno che già si è verificato nelle ultime elezioni del giugno. Informi il proclama a firma dottore Scipione Vinaj.

Se poi dal campo liberale scendiamo ad esaminare la situazione nel campo clericale, qui i pericoli sono infinitamente maggiori, i quali però hanno il loro precipuo fondamento non in una maggiore ripugnanza all'accordo col partito liberale, ma in profondi dissensi interni.

E' dovere di lealtà riconoscere che il partito clericale nella sua grandissima maggioranza, per non dire unanimità, era assai favorevole all'accordo, ma vivi erano e sono i dissensi sulle modalità dell'accordo, cioè sulla percentuale riservata ai clericali nella lista.

Questi dissensi hanno la loro ragione di essere nell'esistenza di gruppi profondamente diversi. E' un errore credere che il partito clericale attuale sia unito, abbia un solo programma sul tipo di quello che si intitolava dei padri di famiglia. Il soffio dei tempi nuovi ha dischiuso molte anime clericali a nuovi orizzonti, e non sarà irriverenza l'affermarlo — l'assemblea della Lega Cattolica l'ha dimostrato — a sentimenti di indipendenza schietta e forte, per non dire a sentimenti di ribellione.

Il partito clericale si raggruppa in quattro frazioni, una dall'altra diverse, una dall'altra discorde: l'*Unione Conservatrice*, la *Lega Cattolica*, la *Democrazia Cristiana*, l'*Unione Professionale*.

L'*Unione conservatrice*, come dice il suo appellativo, rappresenta l'ala destra del partito: è uscita dagli elementi dei padri di famiglia: ha pochi nomi come numero, ma molto seguito, perchè ad essa, se non come membri, erano aderenti in spirito l'anno parte la suprema autorità ecclesiastiche, tutta l'aristocrazia che, con frase romana, chiamerono nera.

L'*Unione* fu sempre lealmente e francamente decisa all'accordo, avesse o meno i liberali lasciati dieci o cinque posti.

La *Lega Cattolica* è il nucleo più forte del partito clericale: se non arriva ha circa 1800 iscritti: ha carattere e programma più democratici, senza dividere però i principii della democrazia cristiana. I suoi membri non erano in maggioranza contrari all'accordo, ma volevano un numero maggiore di posti, perchè la *Lega* su che sugli 11, la parte leonina sarà fatta ai rappresentanti dell'*Unione Conservatrice*. Onde vivacissimi dissensi, onde il baccano dell'assemblea del 9 gennaio, la necessità nelle autorità ecclesiastiche di soffocare la maggioranza contraria all'accordo, imponendo d'autorità quella approvazione, che forse sarebbe mancata, se la decisione fosse stata rimessa all'assemblea della *Lega Cattolica*, o al Comitato centrale cattolico, formato dai rappresentanti di tutte le sezioni clericali della città di Torino.

Ma l'Autorità superiore imponendo l'accordo, potrà ugualmente imporre pace agli animi agitati, e disciplina nelle file dei malcontenti?

L'irritazione fra molti membri della *Lega Cattolica* è vivissima, specialmente contro quello che si può e si deve definire colpo non encomiabile di mano di chi ha creduto poter affermare contro la verità che l'assemblea aveva ratificato l'accordo, mentre ciò non era.

Accetteranno tutti, e almeno la maggioranza della Lega l'accordo non voluto dall'assemblea, non sanzionato dal Comitato centrale cattolico, ma solo dai delegati che avevano trattato coi liberali, i quali delegati avevano il mandato esplicito di riferire ogni decisione all'assemblea, se i liberali non avessero concesso, come infatti non concessero, i tredici posti?

E' da augurarsi che nei giorni che precedono la lotta gli animi si calmino, e trionfi il sentimento della disciplina. Però sarebbe grave errore non tenere conto di questo coefficiente; e noi vogliamo, cogli altri, esporlo ai nostri lettori, perchè gli uomini liberi e coscienti devono sapere tutto, se si vuole che a tutto e a molto possano o vogliano provvedere.

La *Democrazia Cristiana* — molto vivace — ha un non trascurabile numero di seguaci, che varia dal quattrocento ai cinquecento; contrarii ad ogni accordo e più favorevoli ai socialisti che agli altri partiti. Non voteranno certo per l'accordo nelle prossime elezioni.

L'*Unione Professionale* ha una caratteristica tutta sua: ha carattere spiccatamente democratico, e si imporrà in due Longo: ha più di ottocento soci, reclutati specialmente fra gli impiegati minori del Municipio. Aderirà all'accordo? Pare che in qualche modo si potrà avere due Longo: ma è certo che l'*Unione* si scinderà o non seguirà il Longo in questa via. Non si può tutto ad un tratto dire a persone, alle quali si è sempre predicato contro sindaci, consiglieri di votare per cinque ex-sindaci, e per venti o trenta assessori. Anche qui un pericolo serio per l'accordo di cui si deve tenere il massimo conto.

Abbiamo voluto esporre con grande sincerità, che ad alcuno potrà parere anche ingenuità, la situazione, poichè riteniamo che un vero e grande coefficiente di vittoria sia quello di guardare alla situazione com'è, con tutti i suoi pericoli, per saperli evitare.

L'abbiamo fatto inoltre per annunciare che anche coll'accordo la vittoria non è così facile come si crede. E che solo si potrà ottenere quando tutti, dimenticando il pass

didatura, la quale sarebbe in questo momento per lo meno prematura.

« Io ho l'obbligo, per gli impegni da me a suo tempo assunti, di risedere ancora per qualche mese in Milano, il che mi toglierebbe di dedicare subito alla nuova carica tutta l'attività necessaria.

« Non fosse di ciò, sarei stato troppo fiero che il mio nome potesse contribuire in non altro e senza sottintesi, ad una vigorosa affermazione di protesta contro il tentato turpe connubio clerico-liberale.

« Sarò grato a codesta onorevole Direzione se, a scanso di inutili discussioni, vorrà dar luogo all'inserzione della presente.

« Con distinta considerazione.

« CESARE GOLDMANN. »

L'assemblea dell'Unione Liberale Monarchica

E' indetta per domani sera, mercoledì, alle ore 21, nel salone della Borsa, l'assemblea generale straordinaria dei soci dell'Unione liberale monarchica « Umberto I », onde discutere sul seguente ordine del giorno: « Relazione sulla preparazione alla lotta elettorale; discussione sulla lista dei candidati. »

Per l'esattezza.

Riceviamo:

« *Egregio Sig. Direttore della* Stampa,

« Nel resoconto del Comizio elettorale delle *Unioni Professionali*, pubblicato dalla *Stampa* di stamane, dicesi ch'io avrei parlato nel senso di accettare l'accordo coi liberali se vi fosse tra gli undici candidati riservati al clericali il rappresentante dell'*Unione Professionale*, teologo Longo. Per la verità la prego di render noto che io non propugnai affatto tale tesi, ed ilarando anzi che le *Unioni Professionali* meglio avrebbero agito presentando una lista propria, ovvero organizzando una compatta astensione-protesta.

« Ringraziamenti e saluti.

« Dev.mo: MARIO TORRIGLIA. »

I particolari sull'arresto dei presunti assassini dell'ing. Durel.

Ci telegrafano da Ginevra, 15, ore 9,5:

L'arresto di Georges e di Mano è stato operato per mandato di cattura del giudice istruttore, con l'assistenza della gendarmeria.

Gli accusati riconobbero di essersi recati a Virieux-le-Grand venerdì sera e di aver preso posto nel treno diretto ad Ambérieux.

Inoltre, essi poterono indicare le ragioni di questo viaggio. Georges è stato arrestato presso sua madre, che abita a Monizinose; era ancora coricato quando i gendarmi arrivarono. E' in età di 29 anni; il suo complice ne ha 22. E' figlio di un pittore notissimo a Lione. Un altro indizio grave si è che conosceva l'ing. Durel.

Ecco, a proposito di questi arresti, qualche ragguaglio complementare:

Si aveva qualche ragione per pensare che gli assassini non si erano recati fino a Virieux. Tornarono all'albergo coll'intenzione certamente di rastituirsi alla casa loro, quando l'albergatore Surgère li vide dal suo balcone, ed alla sua vista essi operarono un movimento di ritirata. Questo movimento attirò l'attenzione dell'albergatore, che li vide allontanarsi. Tornarono a Virieux dopo aver percorso 28 chilometri a piedi ed aver traversato il *tunnel* sotto la ferrovia. Arrivarono a Saint-Rambert-en-Bugey. Georges prese colà il treno per Maximieux. Il suo compagno chiamò un automobile che passava e il conduttore lo ricondusse a Maximieux, ove si unì al suo complice. Si sequestrarono le carte dei due complici, fra cui un orario manoscritto dei treni.

Un telegramma da Lione annuncia, all'ultim'ora, che l'orologio che fu trovato sopra uno dei due arrestati, è realmente quello di Durel, essendosi riscontrato che l'orologio dell'ingegnere portava incisi il n. 11120, che è quello dell'orologio che fu sequestrato. Fin d'ora si può quindi affermare che Georges e Mano sono realmente gli assassini di Durel.

***

Ci telegrafano da Lione, 15, ore 9:

I due individui arrestati come autori del delitto di Virieux-le-Grand (l'assassinio di Durel) protestano la loro innocenza. Non si possiedono fuora delle prove incontestabili della loro colpevolezza, ma i più gravi sospetti pesano su di essi. La vittima aveva avuto relazioni di affari col fratello di uno degli arrestati. Esso è stato trovato in possesso di 300 franchi in biglietti svizzeri; ora è smodato che pochi giorni fa si trovavano senza denaro e senza mezzi.

Gli assassini di Durel hanno confessato.

Ci telegrafano da Lione, 15, ore 20:

Mano e Georges, gli assassini di Durel, sono stati trasferiti a Belley. Essi sono stati oggetto di una dimostrazione ostile. Fecero delle confessioni complete.

Non si ha ancora idea alcuna della somma che poteva avere sopra di sè l'ing. Durel: i suoi stessi amici le ignorano e dicono che poteva avere indosso cento luigi come centomila franchi. Sua moglie, a cui non celava nulla dei suoi affari, le soltanto che doveva recarsi a Nizza per incassare forti somme, ma non le risulta se le somme già ritirate.

Una popolazione in fermento per il ferimento di un rivoltoso.

Ci telefonano da Brescia, 15, ore 18:

Questa notte, a Salò, il carabiniere Bascilla ed un altro milite si trovavano in servizio di perlustrazione, quando, avendo incontrato lungo la pubblica via certo Sadri, colpito da mandato di cattura, gli intimarono l'arresto. Uomo tarchiato e di forza erculea, il Sadri oppose una vivissima resistenza, provocando una furiosa colluttazione, durante la quale, essendo riuscito a strappare al carabiniere Bascilla la daga, lo colpiva ripetutamente, ferendolo ad una mano. Il carabiniere estraeva allora la rivoltella e faceva fuoco contro il Sadri, ferendolo mortalmente al collo.

Questo fatto produsse un grande fermento, e circa quattrocento persone, risultati in piazza, si diressero verso la caserma dei carabinieri, dove tre fischi ed urla sfondarono la porta. Il tenente Rossi, raccolti i pochi carabinieri che si trovavano in caserma, si pose alla loro testa ed uscì per disperdere i tumultuanti; ma al suo apparire veniva colpito con una sassata al capo, tanto che stramazzava svenuto al suolo.

Intanto che i carabinieri trasportavano il tenente in caserma, il sotto-prefetto mandava sul luogo un drappello di guardie di finanza, le quali riuscirono, non senza molta fatica, a disperdere i dimostranti.

Il Sadri venne trasportato in gravissime condizioni all'ospedale di Salò.

Temendosi nuovi disordini, partirà da Desenzano per Salò una compagnia del 12° bersaglieri. Da Brescia si recarono pure sul luogo il maggiore Cappelli ed il capitano Cotta con numerosi carabinieri.

Capileghe imprigionati.

Ci telegrafano da Lecco, 15, ore 14:

Stanotte vennero arrestati undici capi socialisti della Lega di resistenza dei contadini di Francavilla, in esecuzione alla sentenza della Corte d'Appello di Trani, che li aveva condannati a pene variabili da 14 a 12 mesi di reclusione, per violenza e resistenza alla forza pubblica durante i fatti svoltisi la notte del 14 dicembre 1904. Si era fatto contro di essi il processo a Lecce, nel decorso aprile, e il Tribunale, dei sedici imputati ne aveva condannato solo sette, a pene varianti da giorni 20 a 45 di reclusione, e a multe. I condannati ricorsero in Appello, e la Corte confermò la sentenza, aumentando le pene e condannando anche alcuni stati assolti a Lecce.

Altri cinque cattaranzi sono stati irreperibili. I condannati sono giunti ora, in ferrovia, e furono tradotti a quato carcere giudiziario.

L'imbroglio Angelelli.

Un'intervista con l'on. Monti-Guarnieri.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20,40:

Il deputato Monti-Guarnieri, intervistato dal *Giornale d'Italia* sul caso Angelelli, così rispose:

« — Mi consta che quando, dopo il processo di Teramo, sorsero le prime voci contro il Canevelli e contro il Leonardi....

« — E contro il Doria?

« — No. Il comm. Doria non c'entrava. Dicevo dunque che appena sorsero le prime voci, il presidente del Consiglio di allora, Pelloux, ordinò un'inchiesta, affidandola ad una Commissione, composta del senatore Carta-Mameli, del comm. Vazio, consigliere della Corte dei Conti, e del comm. Salvarezza. L'inchiesta durava ancora quando al Ministero Pelloux successe quello Saracco, e continuò e terminò sotto questo. La Commissione concluse dichiarando che la condotta del Canevelli e del Leonardi era stata correttissima e non dava ragione ad alcun rimarco; e proponeva invece una punizione disciplinare per l'Angelelli. Come ricordo personale, posso poi aggiungere — ha detto il Monti-Guarnieri — che nel 1901 mi trovavo a Cagliari. Si discuteva allora il famoso processo detto di Carloforte, nel quale era imputato il dottor Cavallera, capo del partito socialista sardo. Il Cavallera era rinchiuso nel carcere del Buon Cammino, diretto dall'Angelelli, che era stato trasferito colà dopo il processo di Teramo, e ricordo che il Cavallera fece una terribile denuncia contro l'Angelelli, pei barbari ed inumani sistemi che soleva usare per carpire dichiarazioni e confessioni ai detenuti. Ho anzi che, in seguito alla denuncia del Cavallera, il Ministero ordinò un'inchiesta.

« Io credo — ha continuato il Monti-Guarnieri — che l'agitazione attuale darà i risultati ben diversi da quelli che sperano coloro che l'hanno provocata. Il Doria, del quale, come ho detto, sono amico da molti anni, è venuto da me per interpellarmi come avvocato, per sapere se in quanto qualche giornale ha pubblicato contro di lui siano elementi per sporgere querela. Ed io l'ho consigliato a querelarsi senza esitare. Perciò, se il ministero dell'interno concederà l'autorizzazione, il Doria sporgerà subito querela contro i suoi accusatori, concedendo loro la più ampia facoltà di prova. »

Secondo il *Messaggero*, questa autorizzazione è già stata ottenuta.

Un'intervista con Diotallevi pretteso complice di Acciarito

Un redattore della *Tribuna*, che ha seguito tutto il processo Acciarito a Roma e a Teramo, casualmente ebbe ad incontrarsi con Diotallevi, uno degli accusati che comparvero prima dinanzi alla Corte d'Assise di Roma e poi davanti ai giurati di Teramo, ed uno dei querelanti attuali. Il redattore volle interrogarlo sulle rivelazioni fatte in questi giorni dall'Angelelli.

« — E' un infame, l'Angelelli, — egli rispose, — d'essersi prestato al turpe giuoco, che poteva condurre degli innocenti in galera. Noi ora vogliamo che sia fatta la luce, e che tutti i colpevoli siano puniti.

« — Dunque, avete intenzione di adire il magistrato?

« — Precisamente. Ci querelammo contro tutti coloro che organizzarono la calunnia a danno nostro, anche contro i commendatori Doria e Canevelli, che, secondo l'Angelelli, sarebbero stati gli ispiratori e i complici della calunnia.

« — Vi costituirete Parte civile?

« — Sì, ma con con l'idea di prendere un soldo per noi. Se saranno condannati al risarcimento dei danni, quello che spetterà a me andrà a beneficio della stampa del mio partito, perchè sono sempre socialista-anarchico.

« — Comprendo che voi avrete molto sofferto.

« — Immagini il dolore di noi e delle nostre famiglie. Dicotto mesi di carcere preventivo e il timore di una condanna gravissima, per sostenderci tutti innocenti e calunniati vilmente. Fortuna che l'Acciarito si è ravveduto in tempo, altrimenti noi saremmo diventati dei numeri chi sa per quanto tempo ancora. Si ricordi che a Teramo io detti del vigliacco ad Angelelli, che sembrava l'unico organizzatore della calunnia. Ora invece l'Angelelli accusa altri. Noi vogliamo che si scoprano tutti i colpevoli. »

Una lettera di Canevelli.

Il Canevelli scrive una lettera alla *Tribuna*, dicendo che l'attuale suo ufficio di consigliere di Stato gli impone di astenersi da qualsiasi rispósta alle polemiche nelle quali è mescolato il suo nome, ed aggiunge che attende di rendere conto del suo operato a quell'Autorità a cui il Governo crederà di doferire l'esame della vertenza.

Il fratello dell'Angelelli rinuncia in suo favore.

Il signor Ugo Angelelli, fratello del direttore delle carceri di Bergamo, scrive al *Giornale d'Italia* una lettera in cui afferma in modo assoluto che il dott. Penna, medico delle carceri, si recò da lui per invitare il fratello a ritirare i famosi documenti Doria-Canevelli. « E tale mia affermazione — scrive — trova la sua inattaccabile documentazione nella lettera scritta di mio pugno dal Penna e pubblicata dall'*Avvenire d'Italia*. » L'Angelelli contesta poi varie asserzioni del Penna nella intervista avuta con un redattore del *Giornale d'Italia*.

Un'interrogazione pel caso Angelelli

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

L'on. Monti-Guarnieri ha presentato una interrogazione al ministro degli interni, per sapere se possa essere consentita a dei funzionari dipendenti dalla Direzione generale delle carceri la pubblicazione per la stampa di documenti d'ufficio.

Una querela dei condannati assolti di Acciarito

Ci telefonano da Roma, 15, ore 15,50:

Il *Cittadino* pubblica la seguente testuale informazione: « Siamo informati all'ultima ora che Ernesto Diotallevi, Federico Gudini e Pietro Collabona, imputati assolti nel processo di Teramo, hanno presentato al procuratore del Re formale querela per calunnia contro il commendatore Doria, il cav. Canevelli, il cav. Angelelli, Acciarito ed altri complici.

« Tale resta essendo stata istaurata e consumata in Roma, è di competenza dell'Autorità giudiziaria di Roma. »

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Ecco in parte il testo della querela oggi presentata al procuratore del re dagli avvocati Positano e Pavone dei presunti complici di Acciarito. Essa così si esprime a riguardo dell'Angelelli: « Egli, compenetrato tanto della delicata missione, apponeva giusto nell'organetto, inizio la funesta opera sua cercando di guadagnare la fiducia di Pietro Acciarito e spingerlo così a delle rivelazioni sul conto dei suoi pretesi complici. L'Angelelli mise a contatto dell'Acciarito un altro ergastolano, certo Pietro Petito, condannato alla pena perpetua per delitto di sangue, con l'incarico di trovare il modo di far accusare ad ogni costo le vittime designate. Il miserabile, che oggi si vuole sia stato l'istigatore di quei mezzi costituenti la più grande infamia che mente di uomo possa aver concepito (ma che i sottoscritti ritengono dovuta a più sottili intelletti, profondi conoscitori della psicologia umana) fece strazio della sensibilità affettiva delle sventurate Acciarito, facendogli credere che la sua amante Pasqua Venaruba aveva avuto un figlio da lui e che questo figlio poteva essere avvelenato. Il giorno persino si concepisce la raffinata crudeltà di far piangere dei bambini sotto la cella del disgraziato che, per lo strazio, si sentiva vacillare la ragione. Fu così che, ridotto a brandelli quel cuore e fiaccata ogni resistenza della mente, si fallisce al misero l'ultimo colpo finale con la falsa lettera passionale di Pasqua Venaruba, scritta a Roma, e di qui spedita a Santo Stefano. Quella lettera, in data 27 novembre 1898, formulata con crudeltà selvaggia, degna della perfidia di un grande inquisitore, fu manipolata negli uffici della Direzione generale delle carceri, ad è opera del suddetto signore, come risulta dalla lettera riservata in data 29 novembre, che la Direzione generale delle carceri spediva al direttore di Santo Stefano, cav. Angelelli, scritta di pugno del comm. Doria e firmata dal Canevelli, ormai resa di pubblica ragione nella stampa italiana per opera delle stesse Angelelli. »

A questo punto la querela riproduce la lettera a firma Canevelli del 29 novembre 1898, e si prosegue poi nella data esposizione dei fatti riguardanti quest'affare.

L'onorevole Giolitti conserva la sua residenza a Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21,45:

Fu erroneamente detto che l'on. Giolitti avrebbe scelto a sua dimora preferibilmente Cavour e che anzi avrebbe lasciato la casa di via Cavour a Roma, della quale aveva cominciato a sgombrare i mobili. A questo proposito la *Tribuna* riceve da Cuneo: « L'on. Giolitti ha scritto una lettera alla *Sentinella delle Alpi*, nella quale avverte sulla assenza di vere notizie pubblicate. La lettera è scritta con tale intenzione, che dimostra come l'illustre uomo sia in eccellenti condizioni di salute. »

Dalla *Sentinella delle Alpi*, arrivata ieri sera, togliamo: « L'illustre uomo di Stato si serve una gentilissima lettera, nella quale solennemente ci avverte non avere portato a Cavour da Roma « neanche la grazia di una seggiola », sia perchè costassa egli a stare a Roma, sia perchè di altri mobili non ha bisogno a Cavour.

« L'on. Giolitti aggiunge che, per ragioni di famiglia, sta a Cavour quando la Camera è chiusa; « ma — conclude — non ho proprio mutato nulla nè nei miei alloggi, nè nella mia residenza a Roma. »

L'istruttoria contro Mercatelli.

Ci telefonano da Roma, 15, ore20:

Il *Giornale d'Italia* dice che, dopo esaurita la discussione presso il Consiglio del Ministero degli esteri, l'istruttoria giudiziaria per le accuse rivolte contro il comm. Mercatelli avrà luogo a Roma per stabilire il fondamento della presunzione delle accuse stesse. Saranno interrogati circa 20 ufficiali, fra cui il comandante Di Mennalo e il tenente di vascello Notarbartolo di Villarosa.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che, se eventualmente le accuse risultassero fondate, la Commissione d'inchiesta, che non è ancora nominata, dovrebbe con tutte le parti in causa presentarsi al Tribunale in Asmara. Mercatelli ed il capitano Sapelli saranno a Roma fra un mese.

Il capitano Pini, interrogato dal Consiglio del Ministero degli esteri intorno alle accuse a Mercatelli, dirige una lettera al *Giornale d'Italia*, in cui protesta per le affermazioni a lui attribuite in qualche resoconto dell'adunanza del Consiglio di disciplina.

La scioglimento del Consiglio comunale di Bra.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18,25:

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Bra, e nominato commissario il dott. Antonio Noris, sotto-prefetto.

L'elezione politica di Amalfi.

Ci telegrafano da Salerno, 15, ore 7:

Nell'elezione politica del Collegio di Amalfi, la votazione di ballottaggio ha dato questo risultato complessivo. Inscritti 3589: votanti 2611; Margheri, voti 1376, Mezzanapo, 1054; voti contestati e nulli 61.

Un grave conflitto tra studenti e guardie

Ci telegrafano da Caltanissetta, 15, ore 8,10:

Ieri si è avuta una prima conseguenza dell'agitazione degli studenti secondari per l'integrazione del Corpo degli insegnanti nell'Istituto tecnico. Numerosi studenti si riunirono in piazza Garibaldi, ove prestava il consueto servizio la Musica municipale. Gli studenti improvvisarono una dimostrazione chiedendo ed ottenendo la *Marsigliese* e l'*Inno Scolastico*. Siccome la dimostrazione si andava rapidamente estendendo, si avvicinarono agli studenti molti agenti di pubblica sicurezza e un funzionario invitandoli a sciogliersi. Gli studenti protestando si rifiutarono di obbidire accogliendo le parole del funzionario con urla e grida di: *Abbasso*.

Allora gli agenti, estratte le daghe e le rivoltelle, inveirono contro gli studenti destando un panico generale. La folla che si assiepava sulla piazza, impaurita, cercava rifugio nelle chiese e nei negozi, mentre gli studenti venivano a colluttazione con la forza; ne nacque un parapiglia indescrivibile: le signore urlavano, cercavano di mirare dalla mischia. Una signora incinta, travolta dagli agenti, venne salpestata. Gli studenti, afferrati dalle guardie, venivano malmenati. Uno studente pugliese, arrestato, venne trascinato pei capelli.

Gli studenti arrestati venivano liberati a viva forza dai compagni.

L'intervento di altri agenti e carabinieri e soldati sbandò gli studenti, rimettendo la calma.

Nel vicino Liceo allora i giovani si riunirono a Comizio: parlarono gli onorevoli Cascino e Pasqualino che, raccomandando la calma, promisero il loro interessamento presso al Ministero. Si temono però altri disordini.

Tafferuglio al Consiglio comunale di Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 22,45:

Nell'odierna seduta del Consiglio comunale il rivalusionario Giretti risollevò la questione del boicottaggio delle Leghe inscritte alla Camera del lavoro contro il Municipio.

La Giunta difese l'opera sua, ma il pubblico operaio fischiò. Fu sgombrata l'aula.

Rissa mortale a Civitavecchia.

L'uccisione di un marinaio inglese.

Ci telegrafano da Civitavecchia, 15, ore 21:

Tra quattro individui avvinazzati e tre marinai della corazzata *London*, ancorata in questa rada, sorse per un motivo che non si conosce una terribile rissa. Il cannoniere Dunster Stoker ricevette alla coscia destra una tremenda coltellata, che lo rendeva cadavere quasi istantaneamente. Gli agenti della forza pubblica trassero subito in arresto uno dei quattro, certo Crisafi Giuseppe di Benedetto, da Reggio-Calabria (Reggio), muratore alla fabbrica dei cementi.

Oggi poi fu tratto in arresto un infermiere dell'ospedale, che, col denudare il cadavere del marinaio, si era appropriato sei sterline, nascondendole sotto un armadio.

Il sindaco ed il sotto-prefetto si sono recati a bordo del *London*, a presentare al comandante le condoglianze della cittadinanza.

I funerali del marinaio saranno fatti a spese del Municipio.

Una vittima della salsicce infette.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 20:

E' morto il conduttore della tranvia che ieri mangiò salsicce infette. Le Autorità procedettero a un arresto.

Un dottore assassinato in Sicilia.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

La *Tribuna* ha da Palermo che presso Corleone fu assassinato da tre colpi di fucile il dottor Andrea Orlando, mentre cavalcava. Gli assassini sono ignoti.

Il mortale scoppio di una mina.

Ci telefonano da Brescia, 15, ore 18:

Fra Angolo e Cerna, in Valcamonica, dove si stanno eseguendo dei lavori per il canale di derivazione del fiume Cosso, quattro operai stavano ieri caricando una mina, quando scoppiò improvvisamente.

Certo Battista Molinari, di 24 anni, fu colpito da una scheggia in direzione del cuore e rimase cadavere. Alcuni altri rimasero gravemente feriti.

Si getta sotto il treno e rimane incolume.

Ci telegrafano da Pesaro, 15, ore 20:

Certa Decesari Aida, ventitreenne, casalinga, di Ancona, si gettava oggi sotto il treno giungente alla stazione, rimanendo incolume, nonostante che il treno compiesse la sua passata sopra. Il tentativo doppio fu causa di disgrazi

REATI E PENE

Il processo Baccari-Elia

per i pretesi scandali al Congo

La deposizione dell'ex-ministro Morin.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Stamane si ripresa l'esame testimoniale. Per primo è interrogato il vice-ammiraglio *Costantino Morin*. Dice che nella sua qualità di ministro degli esteri, su proposta dell'ufficiale addetto Grisolia, inviò il capitano Baccari a studiare se la colonia del Congo era favorevole all'emigrazione italiana. Il Baccari inviò un rapporto in cui si parlava dei cattivi trattamenti fatti agli italiani. Il teste dice che è carattere dell'Elia di esagerare l'importanza delle proprie invenzioni.

Il vice-ammiraglio Grassi che abbe parte nella vertenza Baccari-Elia seppe che era stata fatta la vendita di una torpediniera durante la guerra in Cina; dice di non credere che l'Elia abbia offerto la torpediniera alla Cina; il nome dell'Elia nell'affare non venne fuori che come qualificativo dell'apparecchio che l'Elia aveva inventato, ma che aveva venduto alla Ditta Ansaldi e aveva trattato la vendita con altre Società. Nel suo rapporto il Grassi non fece il nome dell'Elia; le informazioni al riguardo le attinse alla Legazione a Pechino.

L'Elia dice che i contratti di vendita della sua torpediniera all'Ansaldo hanno data del 18 giugno 1899, ma non riguardano un tipo speciale, ma anche tutte le altre invenzioni avvenire, fra cui si deve mettere in torpediniera di cui si tratta, ma non da lui, la vendita alla Cina. Grassi aggiunge di ritenere che il processo attuale sia il prodotto di maligni fra i due ufficiali.

Il presidente a questo punto dichiara che egli metterebbe tutta la sua buona volontà per addivenire ad una conciliazione fra le parti.

Il *Pubblico Ministero* dice che sarebbe bello vedere i due ufficiali stringersi la mano sotto l'egida della giustizia.

Il *presidente* dichiara che domani mattina, alle 11, chiamerà gli avvocati delle parti, per tentare di venire ad una conciliazione onorevole per entrambi.

Barzilai, difensore dell'Elia, dice di essere pronto ed accettare una simile soluzione.

Sono quindi interrogati il colonnello *Canisarti Vittorio* ed il capitano di vascello *Adolfo Ferrati*, che depongono in favore dell'Elia.

L'udienza è sospesa per un breve riposo.

Un sindaco condannato per un falso certificato

Ci telegrafano da Foggia, 15, ore 21,10:

Il Tribunale di Lucera, affollato di pubblico, ha condannato l'avv. Campanella, sindaco di Deliceo, a tre mesi e 15 giorni di reclusione, più le spese e i danni, per aver rilasciato, per odio di partito, un certificato di cattiva condotta a tal Nigri Nicola, cantore comunale, querelante.

SPORT

CICLISMO.

Il giro di Francia.

Ieri sera all'*Albergo della Posta*, si riunirono parecchi *sportsmen* per festeggiare con un banchetto la *performance* turistica compiuta dal giovane andino avv. Attilio Negro. Al lieto *reunion*, che da solo ad in breve tempo compirà lo stesso luglio il giro della Francia, amici e ammiratori vollero offrire un ricordo.

Ieri sera appunto il capo-comitato del Touring-Club Italiano, cav. Alfredo Rossini, rimetteva all'avvocato Attilio Negro, a nome di tutti i commensali, una medaglia d'oro.

Agli auguri ed alle congratulazioni rivolte al festeggiato dal cav. Rossini si univano il dott. Noel, l'avv. Vaninetti, il cav. Bassi, l'avv. Tonissen, il maestro Scrimaglio dei ciclisti dilettanti signor Massimo, il signor Venturelli e l'avv. Vercellana, i quali tutti fecero brindisi felicissimi.

Fra i commensali erano, oltre i citati, pratici, il signor Dario Agostino, cav. Paolini, Carrano dal Vallar, Boccio, Nissim, Antonio, Ossodeo, dottor Sella, avv. Casale, Gaia, Barberis, Cepasso, ecc.

L'avv. Attilio Negro, commosso, ringraziare tutti i presenti per l'affettuosa dimostrazione di simpatia che gli avevano voluto dare, e brindava al trionfo del turismo e del suo grande sostenitore, il Touring-Club Italiano.

SCHERMA.

L'ultimo telegramma di Greco a Kirchoffer.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Agesilao Greco ha atteso sino a mezzogiorno oggi, come aveva stabilito, le notizie dei suoi avversari, quindi si è rivolto a Kirchoffer:

« *Monsieur Alphonse Kirchoffer, Paris.*

« Legga ciò che fate pubblicare sui giornali, e ride di cuore. Nell'intimo vostro sapete bene che voi avete paura. A Buenos Aires vi ho persino nel volto, a Barcellona vi ho atteso un'ora, a Roma vio ancora attendendovi. Che importa che gridiate, minacciate e lasciate scrivere dai giornali? Per me e per coloro che conoscono i fatti, per voi siete, mio un vile. Io faccio sul serio, e voi fate come avete fatto sempre: per burla e per *réclame*. Non spero con questo telegramma infondervi un po' di vita alla vostra anima di coniglio, ma ho voluto significarvi le mia ultime parole di schernitore disperato.

« AGESILAO GRECO. »

AEREONAUTICA.

Il pallone dei fratelli Wright.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,30:

Ultimamente i fratelli Wilbur e Orville Wright averano fatto esperimenti di parecchi chilometri in circuito chiuso a bordo di un aeroplano di loro invenzione, composto di un insieme di ali e di un'elica mossa in azione da un motore a vapore. Queste esperienze hanno avuto luogo a Tayton, nello Stato dell'Ohio (Stati Uniti). Si assicura ora che i fratelli Wright hanno firmato con Arnoldo Forbron, rappresentante diverse personalità finanziarie di Parigi, un contratto di opzione sulla prima macchina da vendere, che sarà destinata all'esercito francese.

Ernesto Archdeacon, presidente della Commissione di aviazione dell'Aero-Club di Francia, ha dichiarato a questo proposito:

« Il trattato dei fratelli Wright avrà certamente per effetto immediato di far accelerare le ricerche che lavorano sul medesimo senso i nostri inventori. Personalmente sono lo stesso: i miei lavori fino a nuovo avviso, perchè diventa inutile riprendere la questione ed ora al momento in cui il problema sembra risolto. A meno che gli inventori francesi, incoraggiati dall'esempio venuto dall'America, lavorino parallelamente a costituzione una Società, a cui per altro bisogna trovare il famoso milione. »

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Varese.

Ci telefonano da Varese, 15, ore 20:

Favorita da una splendida giornata primaverile e da un pubblico numeroso e scelto, ebbe luogo una importante gara di tiro al piccione al nuovo Stand sociale.

Tiro N. 4; tiratori 16 — 1.o Mozzoni Emilio; 2.o Sibilia Gian Pietro.

Tiro N. 5; tiratori 27 — 1.o Schiavonini Luigi; 2.o Sibilia Gian Pietro; 3.o Galli Alessandro; 4.o Ceriberti degli Antonio; 5.o e 6.o pezzi divisi fra Galli Guido e Matteuzzi dott. Umberto.

Tiro N. 6; tiratori 26 — 1.o Schiavonini Luigi; 2.o, terzo e quarto pezzi divisi fra Galli Alessandro, Tiboldi avv. Giulio e Franchini Domenico; 5.o Galli Guido; 6.o Guerrieri Cesare.

Domenica prossima altra giornata di tiro.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 15, ore 15:

Quarantun tiratore presero parte ieri alla gara pel premio Duc Mycrotis (*handicap*), 1000 franchi. Queste fu divisa fra Mackintosh, Mascarino e Zarras, i quali, rispettivamente a metri 31, 30 e 29 1/2, uccisero 7 piccioni tirando 7 colpi.

Le altre poules furono vinte da Custadero, Journa, Robinson, Ker e Wood.

Una tenzone atletica finita tragicamente.

Ci scrivono da Aosta, 15:

Pellissier Samuele, d'anni 30, e Brunod Alessandro, d'anni 19, entrambi di Donnas, si presero a cimento per misurare le rispettive forze muscolari. Il Pellissier, rimasto vincitore dell'assalto, lo fece cadere sotto di sè. Il Brunod, alzatosi istintivamente un ginocchio a scopo di difesa, offese all'inguine il suo avversario. Questi fu subito preso da malore, e dovette porsi a letto. Dopo una settimana di crudeli sofferenze nel l'altro l'infelice moriva.

Oggi il giudice istruttore di questo Tribunale avvocato Zanini, assistito dai periti dottori Charles e Truco, procedeva alla sezione cadaverica del defunto, ed accertava che la morte doveva attribuirsi ad una lesione interna prodotta dalla rottura avvenuta. Il Brunod dovrà perciò rispondere davanti al Tribunale di omicidio per imprudenza.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » POSTA AL N. 1130.

I movimentisti ferroviari in allarme.

Si dice, e riferiamo con riserva, che molti movimentisti dubitano della buona riuscita degli uffici delle rappresentanze per categoria di personale testè elette, per riferire sulla regolarizzazione di stipendio promessa e da molto tempo desiderato. E ritenendo, d'altra parte, che il miglioramento iniziato col pareggiamento di stipendio agli alti funzionari degli uffici centrali, avesse dovuto cominciare invece col personale di stazione: se le promesse avute non verranno l'esito desiderato, inizieranno pratiche per incorporarsi in altre Sodalizio ferroviario più energico e numeroso.

Le case popolari per gli impiegati postelegrafici.

Numerosi impiegati postelegrafici hanno costituito l'altro sera una Cooperativa per la costruzione di case popolari in Torino. Riuscirono eletti il signor Scattolini a *presidente*; i signori Boer, Perosino, Quaglia, Apendino, Canetti, Ficetti, Ferrero, Fasse e Ruschena a *consiglieri*; Sartirana, Bert e Santamaria a *sindaci*. Fu acclamato presidente onorario S. E. Morsenzo-Basile, ministro delle poste e telegrafi.

L'atto di costituzione della Cooperativa venne gentilmente rogato dal notaio Calza dott. Federico.

Il Duca degli Abruzzi.

E' partito ieri per la Spezia S. A. il Duca degli Abruzzi, il quale farà ritorno entro oggi a Torino.

Le disgrazie d'una milionaria.

Chi s'arresta e chi prende il largo.

Abbiamo già narrato diffusamente le nuove disgrazie toccate alla milionaria signora Quartara, di Casale, la quale alcune settimane fa si era decisa a querelare per truffa l'ex-delegato di pubblica sicurezza, Edoardo De Martino, accusandolo di essersi appropriato oltre 200,000 lire ricevute in deposito.

Il giovane funzionario invece afferrò sempre che la bella somma gli era stato regalata in premio dei servizi prestati alla milionaria vedova.

Comunque, l'Autorità giudiziaria proseguì nell'istruttoria e, a buon conto, pensò di spiccare mandato di cattura contro il De Martino e contro i coniugi Evaristo e Carolina Vezzani, accusati di complicità coll'ex-delegato.

I Vezzani sono comproprietari di un Banco di pegni in via Bonafous; l'agenzia però non fu chiusa. Anzi i due coniugi furono rilasciati in libertà provvisoria.

Quanto al De Martino ha potuto prendere il largo per consiglio del suo avvocato, il quale ha dichiarato che, appena raccolti i documenti di difesa, il suo cliente si farà premura di presentarsi alla Questura, onde non disturbare gli antichi colleghi a ricercarlo.

Risse, feriment ed arresti.

In via Principe Tommaso, N. 49, dove un certo Battista Bava, di 36 anni, esercisce una trattoria, è avvenuta ieri sera, verso le ore 21, una rumorosa rissa, che fece accorrere una folla di curiosi. A quanto pare, nell'esercizio erano entrati a bere alcuni operai, i quali ad un certo punto cominciarono litigare per un nonnulla.

Come sempre accade, gli animi si eccitarono, e ne derivò un baccano infernale, con accompagnamento di colpi e pugni.

Qualcuno dei rissanti impugnò il coltello, altri ricorsero alle bottiglie ed ai bicchieri, e già botte da orbi.

Il tenitore aveva di sovrani interessare per sedare il tumulto e far sgombrare l'esercizio, ma si buscò un bicchiere in viso che gli produsse una ferita all'occhio sinistro. Egli dovette perciò recarsi a farsi medicare al San Giovanni, dove lo giudicarono guaribile in una decina di giorni.

Ma il Bava non fu il solo ad essere ferito: anche un tal Giovanni Battista Cavagnero, di 37 anni, pagò lo scotto, buscandosi un colpo di coltello alla schiena. Egli venne accompagnato al San Giovanni, ed ivi dove Martina lo fece ricoverare, giudicando che la ferita guarirà in quindici giorni.

A quel che si suppone, qualcun altro dei rissanti rimase più o meno contuso, ma si allontanò senza curarsi di farsi medicare all'ospedale, forse per ci essere di passare in mezzo alla Questura.

***

Anche nella trattoria tenuta dal signor Michele Musso, in via Sacchi, N. 34, sorse un litigio originato da questioni di giuoco fra il lattoniere Michele Maiocco, il guida-macchine Giacchino Bernasconi ed il fochista Antonio Bernasconi. I litiganti trascesero presto alle vie di fatto, armata mano. Il stazione riportò due ferite da taglio alle mani e alla testa, giudicate guaribili in quattordici giorni. l'Antonio Bernasconi due ferite al mento ed alla fronte, giudicate guaribili in otto giorni, ed il Gioacchino due leggere ferite al braccio sinistro. Il Maiocco venne medicato all'Ospedale Mauriziano ed i due Bernasconi furono arrestati.

Investimenti.

Mentre passava all'angolo di via Genova e via Alfieri, la certa Domenica Africano, d'anni 58, abitante in via Bassignano, N. 14, fu investita dalla vettura elettrica N. 14, della Società A. L., manovrata da certo Tagliabue. La donna riportò alcune leggiere contusioni, che i medici del San Giovanni giudicarono guaribili in otto giorni.

***

Sul crocicchio dei corsi Emilia e Vercelli la carrozza tramviaria N. 71, della Società Belga-Torinese, manovrata da Mauzio Domenico, urtò un carro delle spazzaturiere Carlo Luigi. Per l'urto, si strappazzone i finimenti del cavallo. Il carrozzone subì dei veri infranti. Nessun male alle persone.

Cadute per le scale.

Certa Anna Biscotti, d'anni 67, nel discendere le scale della sua abitazione, in via Cottolengo, N. 24, sdrucciolò e cadde, fratturandosi il malleolo destro. Fu soccorsa da alcuni vicini ed affidata ad una guardia municipale, che in vettura la condusse al San Giovanni. I medici la fecero ricoverare, giudicandola guaribile in quaranta giorni.

La caduta da un fienile.

L'altra sera il facchino Durando Carlo, d'anni 37, il quale ora, a quanto sembra, alquanto brillo, si recò a fornire sul fienile nella stallaggio di piazza Madama Cristina, 47, e cadde nel cortile, dall'altezza di sei metri circa, riportando gravi

L'età d'amare

Commedia in 4 atti di Pierre Wolff.

(Teatro Alfieri — 15 gennaio).

L'età d'amare — dimostra o, meglio, tenta di dimostrare Pierre Wolff nella sua commedia — è il tardo meriggio della vita, quando l'anima sapersi ama e soffre del suo amore o gli è devota sino al sorrisfizio, non la giovinezza avida ed audace nell'egoismo della sua gioia di vivere, nella sua frenesia di godere i piaceri della vita.

« Voi — dice il vecchio Giacomo Tadernay a Longecourt, che ride al suo amore smisurato per la piccola Andreina Bouguet — che siete giovane non sapete che cosa sia l'amore, perchè i giovani esso voi fanno soffrire la donna che amano; noi invece compiamo ogni sacrificio perchè la donna che amiamo non abbia a provar mai il più piccolo dispiacere per causa nostra. »

Non è certo una sostenuta nuova questa del Wolff, nè egli l'ha sostenuta svelta e dimostrata, così da trarre dall'argomento stanco un fascino di nuovo interesse per i suoi quattro atti, lunghi oltre misura e ingombrati da molti episodi secondari, talora abiditi, se non insulsi, sempre senza freschezza di novità geniale.

Pochi belle scene, che in un dialogo condotto con arguzia, con un sapore di fine eleganza ed anche con qualche profondità di osservazione psicologica, si smarriscono in un succedersi di altre scene non inutili, ma insulse, dall'andatura incerta tra il comico ed il sentimentale, senza un'apparenza di opportunità, certamente senza interesse alcuno. Non c'è più l'umana e delizioso semplicità del *Segreto di Pulcinella* (l'applaudita commedia, che aveva guadagnato al nome ed all'arte del Wolff le più vive simpatie del pubblici italiani), e non c'è d'altra parte la profondità dello studio psicologico, come la tesi (se di tesi propriamente detta si potesse parlare), ma come certo il titolo della commedia comportava: nè v'ha che poco brio qua e là sprizzante in qualche scena, che l'abilità d'un dialogo saporito e vivace fa trionfare sulla monotonia dell'azione, dilungantesi pigra e lenta nei quattro atti, che il pubblico, elegante ed affollato, ha condannati giustamente.

Il Wolff sorge alla dimostrazione della sua verità d'amore prendendo i suoi personaggi da un ambiente completamente falso, dove l'amore, fatto di sublimi sacrifizi, di dedizioni eroiche, d'angoscie profonde, è come perla rara. E d'altronde la sua pure soave creatura Genoviefa Clarens, che sconta con tutte le sue ultime lagrime la sua passione ardente di donna che si avvicina al tramonto, non ama ella allora per la prima volta come non ha mai amato. «Piango per te — dice all'infedele Maurizio Gerard — le ultime mie lagrime.» Ma ella pianse dunque e soffrì per altre passioni, e provò le angoscie di altre disillusioni, o quando era anche essa giovane ed ardente.

Per una indecisione quasi costante, quasi in una perplessità d'azione travisata da inutili deviazioni, la commedia non persuade, nè le possiamo conferire interesse vivo e sincero le poche belle scene, come quelle colle quali si chiudono il primo e l'ultimo atto, e che, per la magnifica interpretazione di Virginia Reiter e del Carini, salvarono tutta la commedia da una caduta rumorosa.

Pur nondimeno ad ogni calar del sipario molte disapprovazioni vivaci soffocarono i pochi sutriti applausi, coi quali però il pubblico intendeva riconoscere piuttosto l'eccellenza degli interpreti, che il valore della commedia. Ad ogni modo, *L'età di amare* si replica. cr.

Teatro Regio.

È annunziata per stasera l'attesa rappresentazione di *Sieglfried*: un bel teatro, dunque, anzi bellissimo, perchè desso sarà la *penultima*, e meno che, assecondando il desiderio di molti ammiratori, antichi e nuovi, del capolavoro wagneriano, se ne faccia ripresa anche la fine del febbraio ed al ritorno dalla Spagna del tenore Borgatti.

Parlando del Regio, ci viene, gradita, l'occasione di registrare la comparsa, e di raccomandarla a quanti si interessano del nostro Massimo teatro, d'un libriccino dell'amico E. Ferrettini, edito dalla Casa editrice Renzo Streglia: *Uno sguardo al passato del teatro Regio*. Sebbene assai modesto nelle proporzioni e nel conto (e questo non guasta), riesce interessante per la copia di notizie che l'autore ha raccolte intorno al vecchio ed al nuovo teatro, nonchè sulle opere e sui balli che ivi si rappresentarono dal 1740 ai giorni nostri, registrando anche il nome di coloro che ne furono i principali esecutori.

Il ripristino della guglia e del coronamento della Mole Antonelliana.

Ieri venne compiuta la posa in opera della grande stella formante il nuovo coronamento della Mole Antonelliana.

La stella è di rame dorato, ha il diametro di metri 2,60 e consta di 12 raggi.

Non essendo stato possibile sopraelevare i ponti ponenti, che già furono portati all'altezza di m. 20, la stella venne elevata unitamente all'ultima parte della guglia.

La delicata operazione dell'elevazione di questa parte, alta m. 8 circa, dovette farsi lentamente e con molto cautele, mediante speciali ed adatti mezzi meccanici disposti dall'ingegnere direttore sulla sommità dell'edificio.

Tale operazione, come tutte le altre dell'importante opera, venne personalmente diretta dall'ing. cav. Ernesto Ghiotti, capo-sezione dell'Ufficio tecnico municipale.

L'altezza complessiva delle parti della guglia ricostruite supera i metri 16, e si è ottenuto un abbassamento nel centro di gravità della guglia e nel centro di pressione del vento, con vantaggio nella stabilità di questo parti estreme del grande monumento.

L'opera è dovuta al vivo interessamento del Consiglio direttivo del Museo Nazionale del Risorgimento, dell'Amministrazione municipale ed in particolar modo del senatore Frola, già sindaco e presidente del Museo suddetto.

Venne sollecitamente compiuta in meno di tre mesi ed in stagione poco propizia.

Rimangono, naturalmente, a compiersi i lavori di finimento, che saranno in breve tempo condotti a termine.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 15 gennaio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 749,9; ore 15: 748,4; ore 21: 748,2.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvole sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 5,0 Minima 0,0

(Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 15 + 5,5
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 — 0,9

17 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 5; tramonta alle ore 17, minuti 11.

Giorno della luna: ultimo quarto alle ore 21,49.

Stazione termometrica Nardini (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 14 + 3,7
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 — 1 5

Un'altra inchiesta pei fatti di Taurisano.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

La Tribuna ha da Brindisi che il colonnello dei carabinieri della Legione di Bari è da varii giorni a Taurisano, per compiere una nuova inchiesta sulla condotta dei carabinieri nel doloroso e noto incidente. Pare che le risultanze dell'inchiesta siano uguali alla prima.

Tentata evasione di un detenuto a Genova.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 24:

La scorsa notte un detenuto tentò di evadere dal cellulare di Marassi, rompendo l'inferriata della sua cella. Se no accorsero in tempo due secondini, che riuscirono a trattenerlo, prima che la sentinella potesse accorgersi della tentata evasione. Si afferma che il detenuto in questione sia il famoso Lofreno, uno dei due autori del duplice omicidio di via Montaldo, già condannato all'ergastolo e che attende ancora l'esito del ricorso in Cassazione.

ULTIME NOTIZIE

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Ciò che si farà nella prima seduta.

Algesiras, 15, ore 21.

La nota che sembra dominare e che corre da numerose interviste pubblicate coi delegati è la moderazione e la conciliazione. Questa nota si riscontra invariabilmente in tutte le conversazioni coi delegati. Si può dunque dire che il desiderio di veder riuscire la Conferenza è unanime.

La seduta di apertura, domani, sarà consacrata alla presentazione dei poteri ed all'elezione del presidente e dei segretari. La Conferenza regolerà in seguito l'ordine delle sedute, l'ora delle riunioni e tutte le questioni di forma. Secondo un delegato tedesco, si proporrà il segreto delle discussioni e la redazione alla fine delle sedute di un riassunto ufficiale per la stampa.

Parigi, 15, ore 21.

Il *Temps* ha da Berlino: « Si dice che la Germania conta che nell'inizio della Conferenza tutte le Potenze saranno d'accordo. Gli aggruppamenti e le divergenze non potranno sorgere che più tardi. Quando le divergenze si produrranno, la Francia e la Germania, che non cercheranno i loro punti di vista, presenteranno ciascuna delle proposte transazionali. Le Potenze amiche cercheranno allora di stabilire l'accordo. La Germania va ad Algesiras col più grande desiderio di giungere all'accordo. »

L'arrivo di Visconti-Venosta e degli altri delegati esteri ad Algesiras.

Algesiras, 15, ore 22.

E' giunto da Madrid il treno speciale coi delegati esteri, fra cui trovavasi Visconti-Venosta, accompagnato da suo figlio e dal nobile Carlo Sforza. Si trovavano a ricevere i delegati tutte le Autorità civili e militari. Due compagnie con Musica rendevano gli onori. I delegati si sono recati immediatamente all'*Hôtel Reina Cristina*, ove tutto era pronto per riceverli. L'albergo era splendidamente addobbato con fiori.

Splendo il sole, la temperatura è calda e l'atmosfera chiara dà una deliziosa sensazione di dolcezza primaverile.

Un'altra piccola intervista con Visconti-Venosta.

Roma, 15, ore 23.

Il corrispondente ordinario della *Tribuna* telegrafa da Madrid in data 14: « Mi recai ieri all'*Hôtel de Paris* per avere, possibilmente, un'intervista con l'on. Visconti-Venosta, che era venuto a Parigi nel pomeriggio. L'eminente uomo mi accolse con molta cortesia, ma si chiuse nel più assoluto riserbo, eludendo le mie principali domande.

« Egli mi disse che mi aveva ricevuto unicamente perchè ero italiano; molti stranieri tentarono invano di essere da lui ricevuti, come numerosi giornalisti tentarono di intervistarlo anche in treno. Non ebbe però alcuna difficoltà ad affermarmi che erano assolutamente fantastiche le notizie relative al progetto che avrebbe preparato, o che sarebbe stato approvato da Rouvier e da Bülow, allo scopo di mettere d'accordo Francia e Germania.

« Si dichiarò, tuttavia, convintissimo che tutte le Potenze contribuiranno sinceramente a che i risultati della Conferenza conciliino i rispettivi interessi nel Marocco, e che verranno dissipate le nubi rossicce che recentemente parvero addensarsi sull'orizzonte.

« Passando per Parigi, questo suo convincimento si rafforzò. L'eminente uomo si felicitò che si sia interpretata la sua sosta a Parigi come fermo proposito dell'Italia di facilitare la conciliazione. Tali sono realmente le istruzioni da lui ricevute.

« L'on. Visconti-Venosta si rifiutò di rispondere alla domanda da me rivoltagli se egli credeva che l'atteggiamento della Germania fosse determinato da ragioni politiche oltre che da ragioni commerciali.

« Il rappresentante italiano prevede che la Conferenza durerà cinque settimane qualora si discutano le sole questioni di massima, incaricandosi alcune Commissioni tecniche di ultimare i dettagli ».

Un ordine del giorno del partito repubblicano.

Roma, 15, ore 24.

La Commissione esecutiva della direzione del partito repubblicano nell'adunanza di stasera ha votato, in merito al convegno di Algesiras, un ordine del giorno che rispecchia il pensiero del partito. L'ordine del giorno, improntato a sentimenti ostili alla Germania e di affetto per la Francia, ricorda come la democrazia repubblicana italiana nel 1889, quando la politica crispina era per condurre l'Italia in una guerra colla Francia, inviò a Parigi una deputazione, a capo della quale erano Imbriani e Fratti, per riavvicinare, malgrado le male arti e le violenze del Governo italiano, la democrazia dei due paesi, che hanno oggi gli stessi affetti e le medesime aspirazioni.

L'incidente di Buenos Aires sarebbe lieve.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

La Direzione della Navigazione Generale Italiana si è rivolta al comandante del piroscafo *Regina Margherita* per avere dettagli sull'incidente verificatosi, ed ha avuto la seguente risposta: « Lieve incidente equipaggio *Regina Margherita* con Autorità doganali, risolto. Partenza piroscafo rimane invariata giorno 17. »

Un nipote del senatore De Cupis scoperto ladro al Museo Nazionale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

L'Avanti! pubblica una lettera del vicesegretario del Ministero della pubblica istruzione, Vincenzo Loconi, nella quale denuncia un tentativo di furto al Museo Nazionale romano. Ecco quanto scrive il Loconi: « Un pomeriggio della scorsa primavera, il direttore del Museo, Vaglieri, ebbe a constatare un tentativo di scasso della porta della stanza nella quale erano conservate in un cassetto di un tavolo circa duecento monete d'argento, del valore di più migliaia di lire, raccolta affidata alla Direzione, per una perizia, dall'Autorità giudiziaria. Anche la serratura del cassetto era stata forzata e il congegno della chiavetta era rimasto rotto. Il direttore scrisse al senatore De Cupis di passare tosto al Museo, dove con scrupolosità avvertibile un giovane Giovanni De Cupis, nipote del dignitario.

« Il senatore De Cupis, scusandosi di non poter andare egli stesso, mandò il figliuolo, al quale il direttore svelò il fatto, e n'ebbe una lettera del senatore, dalla quale risultava una completa confessione. Il giovane De Cupis, del resto, pare non fosse alle sue prime armi, e il Ministero doveva saperne qualche cosa, perchè egli era stato allontanato per alcunchè di simile da un altro istituto romano.

« Allora il direttore Vaglieri si consultò presso alcuni impiegati del Museo per regolarsi sul contegno che avrebbe dovuto tenere, e n'ebbe il suggerimento di non tardare un solo minuto a denunziare il fatto al procuratore del Re; al quale consiglio il direttore rispose ad uno di essi che gli alti funzionari dello Stato sono troppo bersagliati dalla pubblica stampa perchè si cerchi di dare in pascolo al pubblico la reputazione delle loro famiglie. »

La seconda giornata di Tedesco a Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 23:

Stamane il ministro Tedesco, accompagnato da Bianchi, si è recato a Palazzo San Giorgio, sede del Consorzio autonomo del porto, ricevutovi dal presidente Canzio e da altri funzionari. Dopo una breve visita, Tedesco, Canzio, Bianchi, accompagnati dagli onorevoli Gustavino e Reggio, dall'ing. Inglese e altri ingegneri del Genio civile e ferroviari, si recò a visitare le zone più importanti del porto, soffermandosi lungamente a vedere il lavoro degli operai, specie dei carboni. Il ministro visitò quindi, nella località Chiappella, i lavori delle gallerie di comunicazione del parco Campasso; poscia andò alla Cooperativa operai, ove fu ricevuto rispettosamente da molti carbonai, che ivi mangiavano. Il ministro percorse i locali, interessandosi moltissimo all'organizzazione sociale; salì quindi al Molo Galliera, ove l'ingegnere Inglese gli fornì schiarimenti sul suo progetto di prossima attuazione per l'ingrandimento del porto. Esaminò l'idea, di dare, nella costruzione di questi importanti lavori, la precedenza a quella parte che permetterà di poter disporre in breve tempo di una vasta zona di servizio del porto, con la formazione di un nuovo fascio di binari e deposito merci. Il ministro terminò colla visita ai principali stabilimenti commerciali del porto sbarcando verso mezzogiorno.

Dopo la colazione all'*Hôtel Bristol*, il ministro Tedesco visitò il palco Terralba, destinato al servizio merci alla stazione Brignole, ove si eseguì di questi giorni urgentemente, sopra l'area concessa dal Municipio, un ampliamento che portò già un sensibile beneficio. Il ministro si recò poi a Sampierdarena, nel parco Campasso; tornato a Genova, visitò la Direzione compartimentale, ove fu ossequiato dai funzionari. Il ministro e il direttore generale delle ferrovie di Stato, Bianchi, partirono per Livorno, alle ore 19,25, salutati alla stazione da Canzio, dal prefetto, deputati, senatori, ecc., e dalle notabilità del commercio.

L'istruttoria contro Modugno pei fatti di Cina

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

E' stata compiuta l'istruttoria contro il tenente Vito Modugno per i fatti compiuti in Cina. L'istruttoria, che si compone di sei grossi volumi, è stata inviata al P. M. per l'esame delle risultanze.

La *Tribuna* dice che il P. M. farà al più presto le sue conclusioni per il rinvio al dibattimento.

Lo Tsar convoca un Concilio ecumenico.

Pietroburgo, 15, ore 20.

L'Imperatore diresse al presidente del Santo Sinodo, metropolita Antonio, un rescritto così concepito: « Il Santo Sinodo avendo manifestato, nella primavera scorsa, il desiderio di veder convocare il Concilio nazionale straordinario per regolare gli affari ecclesiastici, giudicò opportuno far effettuare le riforme nella organizzazione della nostra chiesa nazionale sulle basi dei canoni ecumenici. A tale scopo l'Imperatore propone al metropolita di Pietroburgo Antonio, col concorso dei metropoliti di Mosca e Kiew di fissare il tempo della convocazione del detto Concilio tanto desiderato dai fedeli figli della chiesa. »

Si smentisce la rottura delle relazioni franco-venezuelane.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 20:

La *Liberté* assicura che, contrariamente ai dispacci di fonte americana, le relazioni diplomatiche tra la Francia ed il Venezuela non sono ancora rotte. Il ministro di Francia non è stato ancora richiamato e non ha ricevuto il suo passaporto. Tuttavia la *Liberté* conferma che il ministro degli Stati Uniti a Caracas avrebbe, in caso di rottura, incaricato degli interessi francesi.

Tutte le comunicazioni telegrafiche col Venezuela sono interrotte.

Il *Temps* dice che la notizia delle rotture diplomatiche è prematura.

Borsa di Torino.

15 gennaio.

Ordinario del 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 101 68.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 30.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 40.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 40.

Ordinario del 1° ottobre.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 78.

Az. Soc. Fabbrica Italiana d'automobili (F.I.A.T.) — C. d. n. in l. 1014 f.c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia a vista 100 10 — Svizzera 100 20
Francia a 8 giorni 100 10 — Svizzera 100 20
Francia a 15 giorni 100 10 — Svizzera 100 20
Francia a 30 giorni 100 10 — Svizzera 100 20
Francia a 60 giorni 100 10 — Svizzera 100 20
Francia a 90 giorni 100 10 — Svizzera 100 20
Francia a 120 giorni 100 10 — Svizzera 100 20
Francia a 180 giorni 100 10 — Svizzera 100 20
Francia a 360 giorni 100 10 — Svizzera 100 20
Francia a 720 giorni 100 10 — Svizzera 100 20
Francia a 1080 giorni 100 10 — Svizzera 100 20
Francia a 1440 giorni 100 10 — Svizzera 100 20
Francia a

I CANDIDATI ALLA PRESIDENZA

Doumer intimo.

Come già fece giorni scorsi pel Falliéres, il candidato del *bloc* radicale-socialista alla presidenza della Repubblica, il noto scrittore dell'*Echo de Paris*, Marcel Hutin ha pubblicato ora nello stesso giornale un profilo di Paolo Doumer, il rivale del Falliéres, e candidato dei conservatori e dei repubblicani moderati, dell'uomo del quale l'Hutin dice che: «raramente un'intelligenza più agile si sposò ad una volontà più energica.

LE ORIGINI.

«Doumer è nato quarantotto anni or sono in un miserabile tugurio a Aurillac. L'estrema modestia delle sue origini, la difficoltà inaudite dei suoi esordi, l'energia incomparabile da lui spiegata per giungere alle alte cariche che ora occupa sono state raccontate e celebrate più volte. Apprendista, poi operaio incisore, questo figliuolo di operai della solida e sana Alvernia si è istruito da se stesso, senza maestri, rubando al sonno le ore di studio. Giunse così a prendere la licenza in iscienze.

«A forza di tenacia riuscì a essere nominato professore, e, continuando nel suo duro regime di cinque sole ore di sonno, conquistò la laurea.....

«Deputato, ministro delle finanze, governatore generale dell'Indocina, presidente della Camera, copre egli un ufficio o sia in vacanza, il suo orario è sempre uguale: egli si corica al più presto a mezzanotte e si alza al più tardi alle cinque del mattino. E quest'abitudine egli l'ha conservata anche nell'Indocina, dove pareva che il clima dovesse modificarla..... Non l'ho mai visto stanco. Il suo spirito è sempre desto, la sua intelligenza sempre lucida e pronta; egli si riposa lavorando.

DOUMER IN FAMIGLIA.

«I principii del Doumer sono: volontà, carattere, dovere, coraggio, lavoro, cultura morale ed intellettuale, amore della libertà, tolleranza. *Il libro dei miei figli* da lui pubblicato in questi giorni è come il breviario che racchiude questi principii. Doumer ha otto figli: cinque maschi e tre femmine. Il maggiore è ufficiale nei esecintori a Vincennes, la maggiore ha sposato il signor Aynary, sotto-prefetto di Corbeil, dal quale ha avuto tre figli. Doumer, benchè giovane ancora, è già nonno.

IL PROGRAMMA POLITICO.

«I suoi avversari lo combattono, dipingendolo come un ambizioso, pronto a sacrificare lo suo idee o a tradire il proprio partito, pur di raggiungere lo scopo; ma sanno bene che non dicono il vero. Egli è stato sempre repubblicano convinto e ardente patriota. Il suo programma politico si riassume in poche frasi: impedire che il paese decada dal posto di primo ordine che deve occupare nel mondo; arrestare la disorganizzazione dell'esercito e della marina, sopprimere la propaganda degli arruffoni antipatriottici e spezzare il nascente *boycottage*.

LA SUA RIELEZIONE DAL «BLOCCO».

«— Come mai — domandò al suo interlocutore l'Hutin — si è egli trovato diviso da una parte del *bloc* repubblicano?

«— Posso assicurarvi che al suo ritorno dall'Indocina, quattro anni or sono, Doumer non aveva alcun progetto personale. Le sue relazioni con Waldeck-Rousseau furono eccellenti, e non meno buone furono col successore Combes, del quale era stato collega nel Ministero Bourgeois.

«— Non è stato anche testimonio della *faiblesse* di Combes, nel matrimonio di lei?

«— Appunto. Ciò vi provi che non fu senza una certa gravo che egli si separò dall'amico. Doumer era presidente della Commissione del bilancio, e non tardò ad accorgersi della politica settaria del Combes e della eccessiva influenza dei socialisti, che in realtà governavano col suo nome; non tardò ad accorgersi come la difesa nazionale fosse compromessa, l'esercito disorganizzato con avanzamenti e punizioni ingiustificati; visto in che stato caotico si trovasse la marina, e lealmente dichiarò a Combes il suo pensiero. Ma Combes non volle tenere di modificare il suo indirizzo, e tra i due nacque una tensione di rapporti, che finì in rottura definitiva quando Doumer pronunziò quel suo famoso discorso sul bilancio della marina, in cui dichiarò che Pelletan era un «pericolo nazionale.....»

«— E da ciò nacque la sua candidatura contro Brisson alla Presidenza della Camera?

«— Vi sono in questa storia retrospettiva che vi posso rivelare. Già due anni sono, quando Bourgeois rifiutò di ripresentarsi alla Presidenza della Camera, Doumer pensò a porre la propria candidatura, ma la ritirò dinanzi a quella di Brisson. L'anno scorso Doumer aveva confidato a Brisson le sue inquietudini per l'indirizzo politico di Combes. «Voi solo — gli disse — avete l'autorità di far cessare al più presto il regime che Combes ha inaugurato con André e Pelletan. Voi potete reagire contro la disorganizzazione e la demoralizzazione dell'esercito e della marina!»

«Ma Brisson fece orecchie da mercante, e Doumer ruppe ogni rapporto con lui. Giunto l'elezione del presidente della Camera, Doumer si presentò come candidato dell'anticombismo e vinse.»

LEGGENDA SINISTRA.

L'Hutin ha concluso interrogando il suo interlocutore sulle accuse pronunciate contro il Doumer dal Pelletan nel suo discorso di Ascen, di essersi riempito le tasche in Indocina dell'oro che ora spargerebbe a piene mani; di aver già promesso portafogli nel prossimo Ministero, o di costituire, colla sua presenza all'Eliseo, la guerra a breve scadenza.....

«— Doumer ricco a milioni? — in risposta il Dondeheau. — Vi basti sapere che la casa che affitta a Auisy-le-Chateau è stata posta in vendita per 36,000 lire, e che egli non era in grado di comperarla. In quanto ai portafogli, sfido qualunque uomo parlamentare a giustificare quest'accusa. Per ciò che riguarda la guerra, non avete che a leggere ciò che di essa dice sul libro dedicato ai suoi figli!»

Miglioramenti Universitari.

Abbiamo da Roma:

Nel bilancio di previsione del Ministero dell'istruzione, per l'esercizio 1906-907, vengono stanziate L. 326,671 in più della stanziamento attuale, al capitolo per gli Stabilimenti scientifici delle Regie Università. Questo aumento viene ripartito fra le varie Università del Regno per aumentarvi il personale e gli Stabilimenti scientifici.

Nell'Università di Torino vengono luogo i seguenti miglioramenti: Istituto psichiatrico aumento di un aiuto; Gabinetto d'igiene aumento di un aiuto; Laboratorio di fisiologia, aumento di un assistente pel Monte Rosa; Laboratorio di chimica generale, aumento di un preparatore; Gabinetto di fisica, aumento di un inserviente; Orto botanico, aumento di un custode; Osservatorio astronomico, aumento di un calcolatore; Gabinetto di anatomia normale, aumento di un disegnatore; Gabinetto di anatomia, invece di un assistente un preparatore e aumento di un servente; Chimica chirurgica, aumento di un servente; Chimica medica, aumento di un assistente; Chimica oculistica, aumento di un preparatore; Scuola di disegno, gli assistenti ridotti da otto a quattro; Istituzione di scuola di geometria proiettiva e descrittiva con quattro assistenti; Scuola di algebra e geometria analitica, aumento di un assistente; Museo di geologia, aumento di un preparatore.

Sono istituiti inoltre: Un gabinetto di parassitologia con un direttore e un servente; una Clinica otorinolaringoiatrica, con un assistente; un Gabinetto di patologia speciale dimostrativa chirurgica, con un direttore o un assistente; una Scuola di meccanica razionale, con un assistente.

Nell'Università di Genova nella Clinica delle malattie mentali e nervose vengono aumentati due assistenti.

I pessimi orari di Torino

Riceviamo e molto volentieri pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

Già che siamo in piena campagna ferroviaria, la prego voler richiamare l'attenzione di S. E. il ministro Tedesco e il direttore della Ferrovie di Stato, quando saranno di passaggio per Torino, sul come è organizzato l'orario dei treni viaggiatori in Piemonte, ed in ispecie a Torino.

Lasciando da parte le tre linee che sono servite da dirotti, cioè Torino-Genova, Torino-Modane, Torino-Milano, tutte le altre hanno assai niente affatto pratici ed incomodi, pur essendo linee importantissime.

In *tutte* le altre linee vi sono treni che partono prestissimo, in ore veramente scomodo, cioè dalle 4,30 alle 5,30, con materiale sudentissimo, di scarto, e tutti omnibus.

Se non si vuole o non si può partire con treni così mattinieri (direi quasi notturni), non vi sono più corse che dopo le 9,15, 9,30, con qualche accelerato, ma che non servono a nulla, perchè arrivano a destinazione verso mezzogiorno, e fanno perdere una mattinata inutilmente in treno, mentre i primi treni giungono troppo presto, pur essendo omnibus.

A Torino non vi sono diretti od accelerati dalle 6 alle 8: infatti in queste due ore non vi è nemmeno un treno in partenza da Porta Nuova per nessuna delle linee di cui facciamo cenno. Per maggior chiarezza sottopongo il presente specchietto:

	1ª Corsa del Mattino		2ª Corsa del Mattino	
	Partenza da Torino	Ora di arrivo a destinazione	Partenza da Torino	Ora di arrivo a destinazione
Torino-Pinerolo	5,20	6,47	acc. 9,15	10,36
» Torre Pellice	5,30	7,53	acc. 9,15	11,34
» Cuneo (via Airasca)	5,20	9,13	9,15	14,33
(v. Savigliano)	6	7,57	acc. 9,42	12
» Mondovì	5,15	8,56	dir. 9,26	12,21
» Ivrea	4,50	6,36	9	11,21
» Aosta	4,50	8,33	9	14,28
» Casale Mont.	4,50	7,39	9	11,39
» Alba	5,15	7,42	dir. 9,25	12,19
» Acqui	4,20	8,2	» 8,45	11,52
» Ovada	4,20	6,41	8,55	12,46
» Saluzzo (via Airasca)	5,20	7,54	9,15	12,33
(v. Savigliano)	5	7,32	acc. 9,42	11,39

Ora, perchè non si istituiscono dei veri direttissimi, che portino a destinazione in detti capoluogo rapidamente, saltando stazioni ferroviarie di secondaria importanza, in una più comoda e più logiche?

Lo stesso fatto si ripete per il ritorno a Torino. Da queste linee vi sono arrivi a mezza le 17, o non vi ne sono che dopo le 21. Le prime fanno perdere ore utili agli affari e le seconde fanno poi sono incomodissimo. A Milano, per esempio, da tutte le linee della vasta ed industriosa plaga vi sono treni che giungono dalle 19 alle 19,45, e tutti diretti.

Anche per gli arrivi sottopongo il presente specchietto:

Arrivi a Torino	1ª corsa di ritorno		2ª corsa di ritorno	
	Ora di partenza dalle singole stazioni	Arrivo a Torino	Ora di partenza dalle singole stazioni	Arrivo a Torino
da Pinerolo	acc. 16,20	17,52	20,12	21,28
Arrivi a Torino				
» Torre Pellice	» 15,32	17,30	19,49	21,28
» Cuneo (via Airasca)	» 12,10	17,32	17,44	21,28
(via Savigliano)	» 14,3	17,6	20,6	23,30
» Mondovì	» 15	18,10	18,36	21,35
» Ivrea	» 14,11	16,39	20,10	22,12
» Aosta	» 11,42	16,20	17,25	22,12
» Casale Mont.	» 13,25	15,30	19,40	22,55
» Alba	» 10,31	13,10	19	21,36
» Acqui	» 10,47	13	20,11	23
» Ovada	» 15,5	18	18,55	23
» Saluzzo (via Airasca)	14,22	17,32	19,13	21,28
(via Savigliano)	14,35	17,6	acc. 9,02	22,30

Salvo qualche eccezione, la distanza chilometrica non sono molto grandi; se vi fosse un servizio fatto più celermente, come parecchie che aumentorebbe il numero dei viaggiatori, perchè chi viaggia desidera avere comodità e rapidità. Più si aumentano questi vantaggi e più si viaggerà. Cito, per finire, il caso delle linee elettriche Varesine. Chi scrive ebbe sovente a viaggiare su quelle linee quando vi era il servizio a vapore, e non vi erano che cinque o sei corse al giorno: ebbene allora vi erano i treni non soggezionatamente stracolmi. Provi ora la ferrovia a far contenere i viaggiatori odierni delle 20 corse giornaliere, circa, che attualmente vi sono su dette linee, nelle vecchie cinque o sei corse fatte con i vecchi orari!

Se quindi, egregio Direttore, vorrà far presente ciò ai sommi capi dell'esercizio ferroviario, credo che farà opera utile a Torino.

Ricevi, egregio signor Direttore, i nostri ringraziamenti anticipati, e frattanto ci è grato l'incontro di porgerle i nostri più distinti ossequi.

MASSONI e MONDO.

L'elemento femminile nelle elezioni inglesi.

Uno degli aspetti più interessanti del presente periodo elettorale inglese è la partecipazione dell'elemento femminile alla lotta.

Le donne intervengono ai *meetings* in gran numero quale mai fin d'ora si era visto; prendono parte alle discussioni che susseguono ai discorsi dei rari candidati, e sono spesso un elemento perturbatore delle riunioni.

Il nuovo primo ministro sir H. Campbell Bannerman è in particolar modo fatto segno a questo grande intercessamento femminile. La prima sera che parlò all'*Albert Hall*, una signora lo interruppe clamorosamente, domandando l'allargamento del suffragio universale alle donne, e fece tanto chiasso che dovette essere cacciata fuori dalla sala. A Liverpool il fatto si ripetè, e sebbene Campbell Bannermann si fosse dichiarato in linea generale non contrario al suffragio femminile, le signore presenti fecero tale baccano che sette fra le più infervorate dovettero essere prese di viva forza e trascinate o portate di peso fuori della sala.

Oltre di queste dimostrazioni attive, le donne prendono una importantissima parte nella organizzazione dei Comitati locali, e vi lavorano attivamente.

Alle donne è in particolar modo assegnata la distribuzione della immensa quantità di circolari, programmi, ritratti e fogli volanti che ogni candidato fa distribuire per elogiare se stesso e per attaccare l'avversario.

Le donne portano giorno per giorno questa massa di stampati alla porta di ogni casa e spesso si trattengono in conversazioni di propaganda cogli elettori rispettati di perteggiano per il candidato avversario. E anche le donne ricche si fanno vedere volantieri nei quartieri più poveri in magnifici automobili, dai quali scendono per andare a portare i fogli di propaganda in ogni casupola, conversando affabilmente colle mogli degli operai e accarezzandone i bimbi.

I varii partiti, non escluso il *Labour Party*, ben apprezzando l'influenza di questo vasto femminile, hanno fatto grandi sforzi per assicurarsi il maggior concorso possibile da parte delle signore dell'aristocrazia.

Con i liberali sono lady Aberdeen, la contessa Carrington, lady Calebrooke, lady Marjorie Sandiair; i conservatori hanno l'aiuto della quattro figlie del conte di Carlisle, di lady Maclaren, della signora Lyttelton, di lady Talbot e di molte altre.

Lady Talbot, avendo un marito infermo, sostiene la lotta elettorale invece di lui, pronunziando una messa dozzina di discorsi al giorno, organizzando il Comitato elettorale e scrivendo articoli di polemica nei giornali locali. Ella spera di far riuscire eletto il marito con mille voti di maggioranza sul candidato liberale.

Una lettera di Linda Murri all'on. Vecchini.

Linda Murri ha diretto la seguente lettera al suo difensore on. Vecchini, in risposta ad una sua, dove l'avvocato le mandava parole di conforto e di congratulazione per lo suo *Maneries*:

«Illustre avvocato,

«Infinitamente gradita mi è giunta la nobilissima lettera sua, che ho già mandata alla mia povera mamma, perchè sia conservata in quell'archivio che servirà a ricordare ai miei poveri figli i buoni che li rappresentarono in ispirito e verità, difendendo, sollevando, consolando la loro povera madre.

«Solo per questo dovrei e vorrei ringraziarla, con la più viva espressione di gratitudine, giacchè ella sa che ogni mio pensiero converge all'ansia di procacciare ai miei poveri figli un poco di conforto quando sapranno a qual punto giunse la nequizia umana, ma io la ringrazio ancora, e con non minore gratitudine, per la speranza che mi dà che qualche coscienza si risvegli al raggio della verità, qualche cuore pianga, come ha pianto il suo, al dolore che mi strazia sempre! Lo confesso, illustre avvocato, che se non avessi i miei poveri bimbi, sarei già redenta per me! Gli uomini ciechi che rubano a Dio il diritto di giudicare le nostre umane, mi possono segregare dalla coscietta *mia*, ma non possono fare che il mio cuore goccii sangue, come gocciola il loro!

«Che ce volsi tre anni di menzogne, di viltà, di ingiustizie per cacciare un voto ad una povera mamma incerta, per ridurre me alla morte, i miei poveri figli al disonore e alla solitudine; ma io in 20 giorni, poichè fui abbeverata in silenzio per tre anni, da ogni specie di sfrontezza, in un impeto di dolore e di amore, scrissi quelle pagine che l'hanno commossa, e, con lei, tanti! E il mio orgoglio morale è che se non ebbi bisogno di una sola bugia, di una sola viltà, di una sola ingiustizia, e che il fascino di quelle povere parole è tutto in questo, che esse furono scritte colle lagrime dell'anima, colla storia del cuore! Lo ripeto, se non avessi figli, la mia anima è liberata per i buoni, per coloro che hanno cuore per sentire, mente per capire! La giustizia viene qui il cencio che non ha più vita, ma la *vita vera* è sfuggita all'ingiustizia. «Non temete di chi vi può uccidere il corpo, ma non l'anima» dice il Vangelo! Una cella di prigione è transitoria, la gioia della propria riaffermazione è immortale! Se non avessi quei poveri miei bimbi, morrei in pace qui, compiangendo chi mi ci tiene! Ma per quei poverini, che son sangue del mio sangue, anima della mia anima, oh! come piango! oh! come desidero! oh! come urlerei la mia innocenza, finchè si aprissero questo porte maledette o potessi ricevere qui due cuoricini rendere un poco di forza allo stanchissimo cuore mio! Grazie, illustre avvocato, sempre e sempre!

«*Dev.ma*: LINDA MURRI-BONMARTINI.»

La vita che si vive

Leggo in un giornale francese alcune notizie di una curiosa festa che ebbe luogo in un castello della Danimarca in onore di *Febe* e *Diana*, di cui ricorreva il primo decennio di vita.

Febe e *Diana*, le dice subito, sono due cani (damsi, non occorre dirlo) di una bellezza fisica ed intellettiva eccezionale, i quali hanno avuto la singolare fortuna di essere i capostipiti di tutta una popolazione canina.

Da un esatto computo è infatti risultato che sono oltre cinquecento i cani che discendono in linea retta dai due fortunati veglardi; e tutti sono belli, forti, buoni e intelligenti come essi.

Era perciò giusto e doveroso che il paese mostrasse un pubblico tributo di ammirazione ai due gloriosi vecchi, i quali se non hanno informato la loro vita di eroismi brillanti, furono però sempre eccellenti al dovere e largamente ricompensati di esempio che la natura aveva loro affidato.

Opportunamente il Comitato organizzatore della festa pensò di riunire, mediante speciali inviti, tutti i cani della famiglia nella piazza del paese, ove era stato eretto un apposito padiglione. Quattrocento e più cani dei due sessi si affrettarono a tenere l'invito, accompagnati naturalmente dai rispettivi padroni. Non mancarono che gli infermi e quelli che per la troppa distanza risentivano troppo faticoso e dispendioso il viaggio.

Una sagra che da soli quindici giorni aveva dato alla luce sei figlioletti, ebbe anche il gentile pensiero di condurre con sè tutti i suoi nati in un cesto, perchè potessero anch'essi vedere i vecchi nonni, e dal loro esempio imparassero come in questo mondo vi sia della gloria per tutti, anche per i più umili, quando sanno meritarsela.

Tutti gli intervenuti furono naturalmente ospitati a festa con nastri e cocciarde.

Febe e *Diana* furono trionfalmente il loro ingresso nel padiglione, salutati coi concenti di una giocosa marcia eseguita dalla Musica del paese; dopo di che una corale composta di cani..... fece d'occasione eseguì un inno scritto appositamente.

La festa si concluse con un pranzo offerto per sottoscrizione pubblica a tutta la numerosa famiglia. Non si fecero brindisi, ma molti abbiamenti non meno significanti e sinceri. Verso la fine giunse pure il seguente telegramma da Parigi:

«Impossibilitato intervenire all'agape famigliare, prego porgere ai gloriosi avi espressione mio devoto ossequio, auguri lunga vita.

«MIGNON.»

Mister è un membro della famiglia, che la necessità della vita hanno condotto lontano dalla patria.

Egli è guardiano in uno stabilimento presso Parigi, il cui comproprietario è danese.

***

Gli anedotti.

Un amico del miliardario Carnegie partì per Jena, per continuare i suoi studi sotto la guida del prof. Ernesto Haeckel, in quella celebre università. Nel dire addio al signor Carnegie, fu da questo pregato di fare dare un autografo di quel grande professore, e immediato. L'autografo, che fu spedito a Carnegie, diceva: «Elmento Haeckel sentitamente ringrazia il signor Andrea Carnegie per il magnifico microscopio ch'egli in avuto la bontà di donare al laboratorio biologico dell'Università di Jena.»

Il signor Carnegie gradì immensamente le scherzo, e mandò immediatamente uno cheque per comprare un magnifico microscopio Zeapt, che si trova ora nel laboratorio dell'Università.

***

La presidenza.

— Ma come va che da un paio lui 20 anni? Eppure tutti gli anni ne passa uno anche per te.

— Certo; ma siccome quando ne viene uno l'altro se ne va, il numero resta sempre uguale.

***

L'ultima.

Lui. — Dunque in quest'anno celebreremo le nostre nozze d'argento?

Lei. — Sì; e fra cinque anni celebreremo la nostra guerra dei Trent'anni!

lo per tutti.

Un Comizio pubblico a Savigliano

Ci scrivono da Savigliano, 14:

Oggi, alle ore 16, ebbe luogo un Comizio pubblico. Dopo un sorteggio dei conferenzieri Tuccio, per protestare contro la Direzione delle Officine di Savigliano circa l'esodo dei lavori da questa città, locchè fa temere una prossima diminuzione di personale, e Mafli, in seguito dei fatti di Civitella, dopo alcune parole del presidente del Comizio, Morra, raccomandando agli operai di astenersene sempre ai diritti i loro doveri di calmi ed attivi lavoratori, parlò a lungo l'avv. Plinio Ghorardini, della vostra città, col nome *Sull'azione universale*. L'oratore fu continuamente applauditissimo.

La disgraziata fine di un deviatore a Chivasso.

Ci scrivono da Chivasso, 14:

Il deviatore della nostra stazione Rava Giuseppe, di anni 57, mentre iersera si trovava in servizio, cadeva per disgrazia mentre sopraggiungeva una locomotiva in manovra, che lo travolse.

Condotto subito all'ospedale, i sanitari procedevano all'amputazione di un braccio; ma poche ore dopo il Rava soccombeva per la gravissima commozione interna riportata.

Il disgraziato deviatore fra diciassette giorni avrebbe andato in pensione.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 15 gennaio.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-61) 5 0/0	— —
5 0/0	— —
5 0/0	— —

Obbligazioni

500 Asse Ecclesiastico 5 0/0	— —
100 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercentili reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1907-08-09) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 258	— —

Certificati

— Nomin. definitivi trasform. per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

400 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0	289 —
500 Strade ferrate dei Tirreno 3 0/0	305 —
150 Ferrovia Maremmana 3 0/0	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0	287 50
200 Str. ferr. Novara 3 0/0	303 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	299 —
400 Str. ferr. Cuneo 0/0	400 —
150 Str. ferr. Genova-Voltri 3 0/0	— —
100 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	279 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 4 0/0	— —
450 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1-5-6)	— —
400 Id. 3 0/0 (Em. 1886)	— —
400 Id. 3 0/0 (Em. 1890)	— —
500 Str. ferr. Cuneo, Bermaggiore-Alessandria 3 0/0	305 —
500 Str. ferr. Livor. A	304 75
500 » » » B	304 75
500 » » » C	301 25
500 » » » D	305 75
500 » » » O	305 75
500 Str. ferr. Cent. Toscane e Aziende Grossete p. A 5 0/0	578 50
500 Id. id. serie B.	— —
500 Id. id. serie C	— —
500 Obb. del Canali Cavour 5 0/0	505 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0	503 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	507 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0	508 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse per il tronco Cavagnari-Asti 5 0/0	508 50
500 Delle comp. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Ivrea-Castelnuovo, Castelnuovo-Mortara.	165 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. Reale, Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0	306 —
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1886)	306 —
500 Id. id., serie C (3ª emissione 1887)	305 —

Prestito

500 Dalmata de la città di Napoli 5 0/0	99 10

Cartelle

200 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto.	429 —
500 Credito Comun. e Provinciale	511 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 5 0/0	501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0	510 50
500 Id. id. 4 1/2 0/0	508 75
500 Id. Banca Italia 5 0/0 3/4	504 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	518 50
500 Id. id. 4 1/2 0/0	522 50
500 Id. id. 5 1/2 0/0	501 —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

800 (600) B. d'Italia	1185 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	958 —
500 Credito Italiano	497 —
250 Società Bancaria Italiana	310 —
300 Banco di Roma	175 50
— Banca di Torino (stampigliate)	97 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	125 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	719 50
250 Id. id. Secondarie Sardegna	291 —
500 Id. id. Mediterranee	540 —
250 Id. Sarde, serie A	259 —
500 Id. id. id. B	265 —
500 Strade ferr. sulla Sicilia 4 0/0 ore	507 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	511 75
700 Offic. Savigliano	515 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —
500 Id. Napoletana Imprese Elettriche	505 —
500 Soc. Carb. di calmio (Roma)	502 —
500 Id. Min. di Montesorrino	490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	505 —
100 Id. Min. « Elba » (Genova)	570 —
500 Id. Unionelatina Tramways Elettrici	503 —
500 Id. Alti Forni Fonderie e Acciaierie Terni	569 —
500 Prestito Provinc. di Alessandria	493 —
500 Id. Città Torino	508 50
500 Id. Prov. di Lucca	491 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di cambiamento, che è anche quello variato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

Dal 7 al 14 gennaio 1906.

Specie, categoria e qualità del bestiame esposto — Bandi 352, vitelli 181, buoi 4, maggi e manze 22, tori 7, vacche 18, suini 43, capre —, montoni e pecore 64, agnelli 178, capretti —. Totale 870.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, modenesi, valdostani, svizzeri e loro prodotti d'incrocio.

Suini: nostrali e nostrani inglesi.

Ovini e caprini: nostrali e rumigneli.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma:

Sanati da L. 11 25 a 12 25 — Vitelli da 8 50 a 9 50 — Buoi e manzi da 6 75 a 7 75. — Tori da 5 50 a 7 50 — Maggie e manze, torelli da 4 75 a 5 75 — Vacche e scrittani in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 9 75 a 10 75 — Montoni, pecore e capre da 5 00 a 6 00 — Agnelli da 10 00 a 11 00.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma:

Sanati L. 17 75 — Vitelli 9 00 — Buoi 7 25 — Tori 6 50 — Maggie 4 75 — Scrittani 4 00 — Maiali 9 75 — Montoni 5 50 — Agnelli 10 00.

Dal 7 al 14 gennaio si macellarono nell'ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi 350, vitelli 231, buoi 47, manzi in quattro denti 1, id. in due denti 6, maggie o manze 26, tori 18, vacche 34, suini 348, capre 1, montoni e pecore 258, agnelli 3108, capretti 2, equini 2 — Totale 4156.

Bestiame.

ALBA, 13 gennaio 1906.

Buoi al miriagr. L. — — Vitelli — a mancia 0 01.
Carne macellata vendita al chilo L. 0 80 anziano 0 70.

ASTI, 10 gennaio 1906.

Buoi N. 68 — Vacche 260 — Vitelli 2-5 — Vitelli lattanti 13 — Cavalli 25 — Muli 14 — Asini 10 — Maiali 6 — Pecore 5 — Capre 5 — Agnelli 21 — Capretti 6 — Totale 609.

PINEROLO, 13 gennaio 1906.

Buoi e manzi da macello al miriagr. da L. 6 50 a 7 50 — Vacche e maggie da 5 50 a 6 50 — Vitelli da 9 25 a 9 75 — Sanati da 10 a 11.

Buoi e manzi da lavoro per paia da L. 180 a 320 — Vacche da lavoro da 100 a 170 — Vitelli d'allevamento da 60 — a 100.

SALUZZO, 13 gennaio 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 00 di bue 1 40.

SAVIGLIANO, 13 gennaio 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 60, di bue 1 40.

Cereali.

ALBA, 13 gennaio 1906.

Grano al quintale L. 24 00 — Meliga 10 12.

PINEROLO, 13 gennaio 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 17 40 a 18 70 — Segala da 13 50 a 14 25 — Granoturco da 13 50 a 15 25.

SALUZZO, 13 gennaio 1906.

Frumento al quintale L. 23 75 — Meliga 16 25 — Barbariate 21 82 — Segala 17 50 — Avena 24 65 — Orzo 14 50 — Fave 23 25.

SAVIGLIANO, 13 gennaio 1906.

Frumento al quintale L. 23 24 — Granoturco 17 22.

VERCELLI, 12 gennaio 1906.

Frumento al quintale L. 00 00 — Segala 00 00 — Meliga 16 45.

Farina, pane, paste e riso.

ALBA, 13 gennaio 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 30; 2.a q. 28; 3.a q. 26; Grissini 45.

SALUZZO, 13 gennaio 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 41; 2.a 32 — Paste da trame 1.a qualità 27; 2.a 26; Riso 50.

SAVIGLIANO, 13 gennaio 1906.

Farina di frumento 1.a qualità cent. 35 di granoturco 25 — Pane: cinquino scritto 42; forma piccola 42; grossa 32; casalingo 34 — Pasta di Genova 60; nostrana 1.a qualità 50 2.a 40.

VERCELLI, 12 gennaio 1906.

Riso nostrano al quint. L. 34 00 — Riso bertone 00 00 — Pistino 49 50.

Foraggi.

ALBA, 13 gennaio 1906.

Avena al quintale L. 00 00 — Fieno maggengo al miriagramma 1 05 — Id. di erba medica 0 95 — Paglia da 0 45 a 0 50.

PINEROLO, 13 gennaio 1906.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 45 a 0 50.

SALUZZO, 13 gennaio 1906.

Fieno maggengo al miria L. 0 00 — Fieno ricetta 0 00 — Paglia 0 45.

SAVIGLIANO, 13 gennaio 1906.

Fieno 1.a qualità al miria da L. 1 00.

VERCELLI, 12 gennaio 1906.

Fieno maggengo al quintale L. 12 50 — Id. ricetta 0 00 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia trifogliata 0 00 — (compresi il dazio di L. 1,05 pel fieno e 0,80 per la paglia).

Frutta e verdura.

ALBA, 13 gennaio 1906.

Patate al quintale L. 11 00 — Cipolle 17 00 — Castagne secche 22 50.

PINEROLO, 13 gennaio 1906.

Pomi di terra al miria da L. 0 00 a 1 00 — Castagne fresche da 1 20 a 1 50 — Secche da 2 00 a 3 —.

SALUZZO, 13 gennaio 1906.

Patate al miria L. 1 15 — Castagne fresche L. 2 25.

SAVIGLIANO, 13 gennaio 1906.

Patate al chilo cent. 18.

VERCELLI, 12 gennaio 1906.

Fagiuoli al quintale L. 28 00.

Legna e carbone.

ALBA, 13 gennaio 1906.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 80 — id. dolce 0 54.

SAVIGLIANO, 13 gennaio 1906.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 80 — Id. da ardere dolce 0 62 — Carbone di legna 1 25.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 13 gennaio 1906.

Polli alla coppia L. 2 50 — Galline 2 50 — Capponi 4 00 — Uova alla douzina 0 90 — Tartufi al chilo — —.

SALUZZO, 13 gennaio 1906.

Burro nostrano (nazzare) al chilogramma L. 2 10 — Uova alla dozz. 0 90.

SAVIGLIANO, 13 gennaio 1906.

Burro 1.a qualità al chilo L. 2 10 — Latte 1 10 — Uova alla douzina 1 10.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 80 — Id. 2.a qualità 1 60 — Id. da ardere 1 20 — Formaggio di vacca dore 1 80 — Id. di pecora dore 1 80.

Vini.

ALBA, 13 gennaio 1906.

Vino: Nebiolo all'ettolitro 70 00 — Barbera 42 00 — Dolcetto 36 00.

SAVIGLIANO, 13 gennaio 1906.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 30 —.

VERCELLI, 12 gennaio 1906.

Vino all'ettolitro L. 00 00.

Sete e seterie.

TORINO, 13 gennaio 1906.

Le numerose trattative di questa settimana non ebbero ancora largo esito, ma tuttavia lasciarono intravvedere che il consumo satebbe disposto ad acquisti maggiori ed anche di qualche importanza; però non vorrebbe ancora accordare i pieni prezzi.

Questi, d'altronde, non sono poi ampiezzati, ed in più, come al solito, non lasciano margine alcuno fra bozzoli e seta.

E' quindi più che ragionata la resistenza dei detentori alle basse offerte che arrivano.

Bozzoli sempre ricercati, ma con pochi affari, caus

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(8)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

L'indomani il marchese, benchè molto mortificato, potè condurmene lontano; ma Ruggiero non aveva ancora ripreso conoscenza; una febbre ardente ne distruggeva le energie; nel delirio si strappava la fasciatura del capo, s'agitava sul letto, malediva violentemente contro Giovanni Derrames. Dovettero immobilizzare le sue braccia e tenerlo nella sua camera due uomini a sorvegliarlo.

Il signor Sorrillers non potè dunque interrogarlo..... si contentò della deposizione di Beauchêne, deposizione sufficiente, del resto, giacchè la guardia aveva udito la dichiarazione del conte, e l'attitudine e le minacce di Derrames costituivano da sole una vera confessione per la giustizia. . . . . .

. . . . . .

Nonostante tutte le disposizioni prese, Derrames era tuttavia riuscito a passar la frontiera. L'indomani egli arrivava ad Anversa. Il viaggio era stato assai difficile; ma, grazie alla profonda conoscenza che egli aveva de' dintorni di Compiègne, camminando ora traverso ai campi, ora seguendo i sentieri della foresta, era riuscito ad arrivare a Parigi. Là egli aveva preso il treno direttissimo pel Belgio, e qualche ora dopo raggiungeva la frontiera, fortunatamente prima che l'ordine telefonico fosse stato trasmesso al commissario speciale.

Senza fermarsi a Bruxelles, Giovanni filò ad Anversa, gran porto marittimo, di dove sperava poter partire al più presto per l'Australia o per l'America.

Nel corso del tragitto da Parigi ad Anversa, aveva riflettuto alla sua condizione; molto calmo dopo il suo colloquio con Rosa, aveva potuto stabilire un piano per l'avvenire.... ed era quel piano che, non appena sceso nella grande città fiamminga, voleva eseguire.

Il terribile dramma nel quale egli era stato tanto la vittima quanto l'attore principale, lo aveva preso alla sprovvista, quasi senza denaro, perchè non aveva in tasca che trecento lire. Per porsi in viaggio per un altro continente egli doveva dunque procurarsi una certa somma, e perciò corrispondere con la sua famiglia.

Ma qui esisteva realmente un grave pericolo, perchè le lettere potevano essere intercettate. Il telefono era anche pericoloso per gli intermediari.

Giovanni si recò in un albergo, dove si inscrisse sul registro sotto il nome di « signor Mériel, negoziante, proveniente da Lille ». Informatosi quindi delle abitudini postali del paese, appreso che poteva, sotto quel nome di Mériel, prendere una cassetta all'ufficio centrale della posta, cassetta numerata il cui titolare possiede una chiave personale. Ciò gli permetteva però soltanto di ricevere la sua corrispondenza senza facilitargli i mezzi di scrivere con sicurezza alla sua famiglia. Tuttavia egli non esitò a prendere per due mesi, sotto al suo pseudonimo, la cassetta corrispondente al numero 722. Ritornato all'albergo, disse al direttore:

— Scusi, io ho comprato, presso Parigi, un paio di cavalli di prezzo e debbo darli a chi li aspetta. Non potrebbe indicarmi un palafreniere di fiducia da mandarlo a prendermi quei cavalli e condurmeli qui?

— Sì, — rispose il direttore, — conosco l'uomo che fa per lei.

Un'ora dopo presentavano a Giovanni Derrames (signor Mériel) un buon grosso fiammingo disposto ad accettare la missione.

Giovanni s'intese con lui pel prezzo e gli diede appuntamento alla stazione; entrò quindi nella sua camera e scrisse a suo padre una lunga lettera, nella quale raccontò tutto il dramma, ma senza parlare di Rosa. Un alterco — diceva — fra lui e il conte, provocato da un'insolenza di quest'ultimo. Il racconto contenuto in quella lettera era la espressione esatta della verità, meno l'intervento di Rosa.

« Fuggii — terminava — non perchè io « sia colpevole, non perchè la mia coscienza « mi rimproveri la benchè minima cosa, ma « perchè la fatalità ha voluto che tutte le « apparenze potessero farmi prendere per un « assassino. Fuggii perchè sentivo che tutto « le mie spiegazioni sarebbero state vane.... « Pur ammettendo che il conte sopravviva, « il suo contegno, quando Beauchêne è intervenuto, m'ha dimostrato che la verità, « per lui, non è nulla e che non esiterebbe « a travisarla nell'interesse della sua vendetta. Beauchêne, naturalmente, dirà come « il suo padrone, o con la più assoluta buona « fede, che io sono un assassino..... Dunque, « per voi, per me, pei miei amici, non avrei « che da fuggire!....

« Perdonatemi perchè sono doppiamente « infelice, e, ve lo giuro, non sono colpe- « vole!.... Perdonatemi! sopratutto perchè « ho bisogno di sapermi perdonato e amato... « se dovessi perdere il vostro affetto non so « se vorrei ancora vivere!

« Caro babbo, cara mamma, dite, vi prego, « tante cose ai nostri amici più fedeli, alla « signora Darbel, alla mia cara Rosina, che « deve essere, da questo dramma, tutta sconvolta..... dite loro che sono sempre degno « della loro affezione e che, nonostante que- « sta grande sventura, spero nell'avvenire, « che mi compenserà delle presenti angosce! « L'uomo che vi recherà questa lettera « è da me invitato col pretesto di ritirare da te, « babbo, dei cavalli che dovreste avermi ven- « duto. Impiego questo sotterfugio per essere « sicuro che la lettera ti pervenga. A te basterà « rispondere che i cavalli sono partiti dal giorno « innanzi e rimettere al messaggero una inden- « nità pel suo disturbo. Per me, lo aspetto la « tua risposta al seguente indirizzo:

« Signor Mériel, negoziante
« Cassetta N. 722
« Anversa (Belgio).

« Metti nella lettera quattro o cinque mila « franchi..... Ciò mi permetterà non solo di an- « dare in America o in Australia, perchè pren- « derò il primo transatlantico che partirà, ma « anche di poter stabilirmi laggiù e attendere « il momento propizio per farvi pervenire mie « notizie.

« Ancora una volta domando perdono del do- « lore che, involontariamente, vi dò, amatissimi « miei..... Amatemi voi e pensate a me, che, ieri « ancora, tanto felice presso di voi, vado ora, « con la desolazione nell'anima, a vivere solo, « lontano da tutti, per mesi, forse per anni..... « Ah! la crudele fatalità!.....

« Giovanni. »

Sigillò la sua lettera, vergò sulla busta l'indirizzo di suo padre e si recò alla stazione, dove trovò il fiammingo.

— Amico mio, — gli disse, — ecco una lettera per la persona che m'ha venduto i cavalli che voi dovete condurmi. A lui, a lui personalmente, capite bene, la rimetterete..... A nessun altro.

— Bene, signore!

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Sono pubblicate le:

NERONE di M. SAVELLI

Scene e costumi di Roma imperiale.

Lire 3,50

EDIPO RE Tragedia di SOFOCLE

tradotta da MARIO GIOBBE

Lire 2

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino.

Olio Sasso Medicinale

la salvezza delle giovani madri,
il più efficace contro la stitichezza,
il migliore dei ricostituenti.

"Per giudizio concorde dei medici è più efficace e più digeribile di tutte le emulsioni: assimila come queste diagnosi e gradevolissimo al palato."

Deposito in Torino presso la Società Subalpina (gerente A. Battisti), Via Andrea Doria, rimpetto al N. 8. Telefono 1910, e ovunque nelle migliori Farmacie e Drogherie.

Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2.25; per posta L. 4,60 e 2,65.

A richiesta saggi e catalogo dei famosi Oli d'Oliva da tavola e cucina.

Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto.

Produttori: F. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.

BANQUE A. FROIDEFOND

29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS

CASA FONDATA NEL 1878

OPERAZIONI DI BORSA
IN SPECULAZIONE
al Contante e a Termine

Opuscolo Spiegativo dietro richiesta: 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris

"piccoli avvisi"

(escluso carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi consimili 10.
Corrispondenze private cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CERCASI abilissima commessa modista, bella presenza, primaria Casa di Genova. Serie referenze, anche con alloggio e vitto. — Scrivere cassetta 88, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova.

CERCASI abile *première modiste* dirigere grande laboratorio cesa primaria in onora. Inutile presentarsi senza primarie referenze. — Scrivere cassetta 86, *Haasenstein e Vogler*, Genova. 1118 G

CERCASI Piemonte agente introduttore costruttore decoratori, specialità edilizie per pitture muri, legno, inalterabile. — Scrivere TECONINA, 5, Maria Fulcorina, 11, Milano. 1116 M

CERCO commessa, bella presenza, per negozio di lusso. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 36, Torino. c 1125

RAGIONIERE per contabilità e corrispondenza è ricercato da primaria Ditta fabbricante del Biellese. — Offerte con dettaglio e referenze dei posti occupati c 871, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TESSITRICI stoffe seta, telai a mano, lavoro in casa o fuori. — Begino, 17, portineria. c 1139

Domande d'impiego. 2

ABILE cuoca quarantacinquenne, sana, robusta, cucina francese, genovese, piemontese cerca posto presso famiglia piccola; anche fuori Torino. Miti pretese, ottime referenze. — MARIETTA 15, fermo posta, Torino. c 1156

INGEGNERE primarie referenze, praticissimo amministrazione, tecnica, commercio, industrie automobilistiche, elettriche, chimiche, agricole, cerca posto presso Ditta importante. Disposto recarsi Africa o Americhe trattare nuovi affari, impiantare nuove aziende. — Scrivere cassetta 887, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

JEUNE HOMME 21 ans, parlant Français et Anglais, cherche place dans maison commerce à Turin. Bonnes références. — Ecrire N. c 1132, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE trentenne, abilissima contabile, corrispondente, sistemi speciali semplicità-economia, applicabili rami industriale, commerciale e beni patrimoniali privati, garanzie morali primarie, cerca serio posto. — Scrivere G. M., 24, posta, Mondovì Breo. c 852

GIOVANE serio, buon casato, cerca persona sola o piccola famiglia quale cameriera, dopo di casa, anche fuori Torino. — R. T., posta. c 1046

SOCIETÀ cooperativa ricerca ragioniere provetto posta disporre 3-6 mila garantito. Stipendio mensile 175. — RIGOBERTO, posta, Torino. c 926

VENTICINQUENNE ammogliato, bella presenza, serio, disposto viaggiare. Preferirebbe ramo liquori. Cauzione. — Scrivere ALFREDO, posta, Pallanza. c 705

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CEDESI avviato negozio articoli rimunerativo. Occorre capitale almeno trentamila. Reddito annuale. — Scrivere cassetta 80, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 1085 G

FARMACIA dintorni Torino per cessazione d'esercizio vendesi. — Chimico farmaceutico CARLEVERO, Galleria Nazionale (unico agente diplomato) c 814

VERMOUTH e Liquori, fabbrica premiata rimette per ritiro commercio, ottima clientela. Torino, L. 6000 circa, insegnamento fabbricazione. — Scrivere n. 945, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendita, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREBBESI Tenuta in Piemonte e Casa moderna Torino. Eccezionali mediatori. Dettagliati ragguagli. — Scrivere N. c 675, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DA VENDERE Palazzina con dipendenze, fortemente isolato, suscettibile di maggior fabbricazione. Via Reggio, 4. — Rivolgersi TORRET, via Plana, 11. c 921

SI AFFITTEREBBE villa presso Rivoli, e Tenoriera e collina tra Torino e Venaria, Italia, senza altri coabitanti salvo mezzadro, poca distanza tramvia. — Descrizioni presso cassetta c 1016, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

ALLOGGIO 7 camere, 2 camerini, gas, elettricità, calorifero, 1° piano senza Oporto, 12. Vista sul Corso. Splendida posizione. c 974

RICERCASI grande appartamento, circa trenta vani, possibilmente un solo piano. — Scrivere condizioni N. c 674, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Camere ammobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI Appartamentino elegantemente ammobiliato a persona seria, distinta. Vicino Piazza Vittorio. Prezzo mite. — Scrivere N. c 1158, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISTINTO signore cerca una o due camere molto elegantemente ammobigliate. — Scrivere dettagliatamente N. c 1051, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi vari. 7

BOTTI rovere, ottime, da 25 a 50 ett., si vendono. — SAVARRO, via Orfane, 7, Torino. c 1019

MOBILIO per successione, si vende sala completa LUIGI XIV, Cortinaggi ricchi seta, specchi, ecc. — SAVARRO, via Orfane, 7, Torino. c 1018

PIANOLA o *fonola* d'occasione comprerebbesi, purchè recentissima, ed adatta suonare musica Spolin, Metrostyle, etc. — Inviare offerte con indicazione sistema o presso ultimo ridotto N. c 1160, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STUDENTE Ingegneria darebbe lezioni matematiche studenti di liceo, preparerebbe licenziandi. — Scrivere M. N. C., posta, Torino. c 1134

STUDENTE universitario dà ripetizioni alunni ginnasio inferiore. Miti pretese. — Scrivere N. c 1171, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDONSI quadri d'autore Cenio, Cravori, Pina. Acquistasi servizio porcellana da tavola. — Fotografia ZOCCHI, piazza S. Carlo, 4. c 1045

VENDE tappeti grandi per pavimenti e alcuni mobili. — Via Parini, 12, scultore. c 1144

Scenario. Era impossibile venire; rimproverami, ma vieni in settimana; spiegherò. 1151

Genova Via Pajetta, 20. Signora lettrice *Stampa* ricordante anche ore 19 dal 12 corrente è pregata controcambiare sollecitamente scrivendo M. D., 70, fermo posta, Genova. c 1138

Pyramidon

RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

COME IL MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO CONTRO I DOLORI DI CAPO DI OGNI NATURA, EMICRANIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI E REUMATICI, COME SEGUITI DA NEGLI ACCESSI ASMATICI.

IL PIRAMIDONE

SOPPRIME I DOLORI CHE ACCOMPAGNANO LE REGOLE PENOSE DELLE SIGNORE E DELLE RAGAZZE. IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO LE FEBBRI NELLE INFLUENZE RAFFREDDORI, TIFO, TIFO, MALARICHE ECC.

FLACONI ORIGINALI DA 20 TAVOLETTE DA GR. 0,1 AL PREZZO DI L. 1 IL FLACONE

Si trovano in tutte le farmacie

SOCIETÀ ITALIANA HEISTER LUCIUS & BERGIUS
Via Manforte 15 - MILANO

GUARIGIONE radicale senza compromettere della **Blenorragia** (scolo) coi
PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI
TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Principe Amedeo - TORINO
MALATTIE SEGRETE E PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30
Via San Francesco da Paola, 16 piano 1°. - TORINO

ACQUA DENTIFRICIA
CELEBRE
per la sua qualità antisettiche e aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparata.

Stabilimento Industriale

cedesi per trasloco al 31 Marzo, Mq. 5000, con o senza macchinario. - Via Cellini, 18, TORINO. c 1105

TRINCIAPOLLI

lire 3,50, 6, 6,50 cadauno secondo finezza. Più assenza di rifiuti per spezzare a tavola polli, anitre, agnelli, ecc.

G. CAUDANO e C.
piazza Carlo Felice, 40

Se ne possono ricevere uno o più franco di porto col solo aumento di 0,50 per il pacco postale. *Foglio anticipato.* — Desiderando catalogo, domandare catalogo N. 3.

Contro i Calori: Gliacciò antiestivo della Real Farmacia Chiaburri, Corso Sommeiller, scritta nella farmacopea ufficiale. Lire Una, liquido e solido 860 N

Calze rammendabili

Grandioso assortimento di calze uso a mano in lana, cotone, filo a colori uniti e rigati fantasia. Prezzi di fabbrica. Fili PICCOTTI, corso Vitt. Em. 63, pel cortile a via Volta, 1. 17630

MANTELLI per uomo con grande ribasso. — Stoffe nere, donna, bianchería e tessuti diversi. Via Saluzzo, n. 7.

Levatrice Corsino

riceve pensione, prezzi miti, camere separate. Segretezza. Via Mazzini, 30, p. 1°. c 1138

VIA SAN TOMMASO, 7 - TORINO
BANCO PRESTITI

rimovva anche polizze Monte Pietà in soudoun. Non chiede o pregiudizio. c 924

Incanto

di tutte le merci e mobili caduti nel fallimento di Bolla Maria, in Torino, via S. Quintino, N. 3, Trattoria delle Vigne, alle ore 13 del 17 gennaio corrente.

Il Curatore dell'incanto
Avv. F. ZACCO.

LEVATRICE

M. BRIGANTI. Pensione gestanti. Cure. *Assoluto segreto.* Palazzina e giardino cintato. Appena fuori barr. Francia, via Rosta, 3, ang. corso Francia, 86.

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchi farmaci non più adatti ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meravigliosa rimedio scoperto di recenti indiani, senza grassi ed odore, invenzione americana del dottor *Eduardo Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia meraviglioso rimedio contro malattie della pelle, rughe precoci della vecchiaia, peli, screpolature, piaghe, erpeti, porri, herpes, acne, acciaccature, ustori ai piedi, bruciore alla cervice, malattie segrete, malattie uterine e qualunque infezione.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Unione Cooperativa, Piazza Castello - Farmacia Turinese, Piazza San Carlo - Pagliani & C.

RITRATTI PORCELLANA per Cimitero, prezzi minimi, via Garibaldi, 5, cortile c 606

Opera Pia Barolo

TORINO - Via Orfane, 7 - TORINO

L'Opera Pia Barolo (Torino, via Orfane, 7) deplora di non aver potuto nel corso del 1905 fornire vino da pasto a tutti gli accorrenti alla sua cantina, e non nalla quantità richiesta ai suoi clienti abituali, per la nota ragione che non mettendosi in vendita che il prodotto delle sue Tenute, esaurita le provvigione, cessa lo spaccio.

Avverte che col 15 gennaio si porrà in vendita il vino nuovo da pasto riservato, per la scarsità del raccolto, ai clienti abituali di Torino, e per renderlo generoso in quest'annata scadente vi si confuse del barolo da bottiglie, pur mantenendone il prezzo a L. 56 l'ettolitro.

Dal barolo da bottiglia continuerà la vendita annata 1902 a L. 150 l'ettolitro alla Cantina di Torino, L. 120 alle Agenzie, e 1901 L. 120 l'ettolitro alla Cantina di Torino, L. 110 alle Agenzie, dato alla stazione d'Alba.

Bottiglie (in numero non minore di sei) annate 1899 L. 2,50, 1900 L. 2. Stravecchio L. 3. 1050

Il Direttore Incaricato: Comm. E. BOGGERI.

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 730 M
Jos. Hambourg - 10, Square Monsey - Paris (8me Arr.)

VINI

Vini all'Ingrosso!!

Vini extrafini e superiori **da pasto** a L. 41,40 la botta (gradi 11). — **Da taglio** prima scelta schiuma rossissima a L. 2,40 al grado, da L. 27 in più al quintale. — **Filtrati di Brindisi**, qualità eccezionale a L. 20 al quintale. Marsala fattezie particolari. **Vini** finissimi in bottiglie: Moscato, Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 3 0/0. **CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino.**
TELEFONO INT. 17-03. 1061

G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7.
Fabbrica Casse-forti incombustibili ed inscassinabili, **di sol pezzo ed impenetrabili. - Camere di sicurezza** ed impianti cassette depositi. *Catalogo a richiesta*

È USCITO

IL CHRONOS 1906

L'ALMANACCO PROFUMATO - DISINFETTANTE
PER PORTAFOGLI DI MIGONE & C.

Questo almanacco, che viene pubblicato da molti anni ed al quale sono dedicate tutte le migliori attenzioni, è preferito da veri conoscitori. Per i pregi artistici di cui è dotato, per il profumo durevole per più di un anno e che comunica agli oggetti con cui viene a contatto, per le notizie utili che esso contiene, il **Chronos Migone** è il più geniale omaggio per signore o signorine, per colleghi, per commercianti, industriali, professionisti, e per qualunque altro ceto di persone. Esso si presta anzi in occasione di fausto ricorrenza o per le feste di Natale o Capo d'anno. Il **Chronos Migone** viene conservato gelosamente avendo per ciò il pregio di un ricordo duraturo. Il **Chronos Migone 1905** contiene finissime ed artistiche incisioni, le quali rappresentano

LE PIETRE PREZIOSE: Perla, Rubino, Turchese, Diamante, Topazio, Opale, Smeraldo.

Il **Chronos Migone 1906** costa L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la spedizione. L. 5 la dozzina franche di porto. — Si accettano in pagamento anche francobolli. — Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri, Chincaglieri. — Deposito generale da MIGONE e C. - Via Torino, 12 - Milano.
DEPOSITO in TORINO presso GATTI GIUSEPPE, via Roma, 15.

Comune di Brusnengo

INCANTO UNICO DAZIO CONSUMO

Giorno 24 corrente, ore 11, incanto Dazio consumo quinquennio 1906-1910, schede segrete, in aumento annuo L. 4120. Deposito L. 1000. Cauzione definitiva un quarto canone annuo risultante dall'appalto. 1120 *Sindaco:* GARIZIO P.

VILLA DI SALUTE

TROFARELLO (20 minuti da Torino)

Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. **Prospero Demetrio**, Dott. **C. Bergalello**, Dott. **C. E. Mariani.** — Direttore amministrativo **P. P. Cordero.**

Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, **Torino**, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia **Appendino**, via Po, 14, o presso il Dott. **C. E. Mariani**, corso Re Umberto, 67, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 37. 202

OVATTA

THERMOGÈNE

Guarisce in una notte i **Reumatismi, Bronchiti, Mali di gola, Mali di reni, Mal di costa, Torcicolli**, ecc. Rimedio facile, sicuro, senza dolore. Di azione immediata, specialmente se inumidito con acqua tiepida e se si ha l'avvertenza di farla ben aderire alla pelle.

Leggere spiegazione contenuta nella scatola. — Ogni scatola L. 1,50 in tutte le Farmacie.

In Torino presso le Farmacie: **Succ. Farmacia TARICCO - BORELLI, PAVESIO e C. - COOPERATIVA TORINESE.**

Vendita all'ingrosso: **A. MANZONI e C., Milano - Roma.** 600 M

BANDITE LE MEDICINE
usate le insuperabili

TAVOLETTE FERNET LAPPONI

Dai Farmacisti, Droghieri 1,50 la scatola. — Depositari per TORINO: Ditte SCHIAPPARELLI - GANDOLFI.

Contro disturbi di stomaco, Fegato, Intestini, Alito cattivo, Anemia, Nevrastenia. 40 M

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(237)

La lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Estremamente complessa! — ripetè egli, — poichè il signor di Lauzon-Chabrillac ve l'ha detto, accade che questa ragazza sia o sia stata, giacchè credo che ora la cosa sia finita, l'amante del nostro caro duca di Herford-Douglas. Ora, signor Di Vitray, questa signorina pretende di conoscervi ed affermare che voi le avreste dato quei biglietti da mille di buon cuore se avesse avuto il tempo di chiederveli..... Volete qualche complicazione! La conoscete voi realmente?

— Se potessi vedere un suo ritratto.

— E' facilissimo, signore. E' stato pubblicato in una raccolta di teatri che riesco non meglio e che deve essere sul tavolo del suo salotto.

Egli andò a cercare la pubblicazione. E quando Giovanni di Vitray ebbe visto il ritratto della bella ragazza, nonostante la sua trasformazione non potè celare.

Era proprio la sua compagna di ferrovia.

— E' strano — disse egli tra i denti.

— Voi dunque la conoscete?

— Sì..... Sì e no..... Fu un incontro del cam... Poche ore di chiacchiere..... ed una raccomandazione che le feci a gente di teatro per cui ella è riuscita a farsi scritturare, quando avevo già lasciato Parigi. Ed ella sarebbe diventata l'amante del duca? Veramente la vita offre perfezioni che si direbbero inventate da un romanziere. Ed ella si accusa, mi si dice, a Courbevoie.....

— Assai esplicitamente..... affermando che il vostro impiegato è innocente. Ma vi dà questa complicazione che essi si sono dati del tu dinanzi al commissario di polizia di Courbevoie, il quale ha concluso che erano due amanti. Ed essi non hanno fatto difficoltà di riconoscere che lo erano stati..... affermando però che non lo erano più.

— Infine, signore, tutto ciò deve importarvi poco, dal momento che la persona derubata non ha sporto alcuna querela!

Ma l'alto magistrato fece la stessa risposta del semplice commissario di Courbevoie:

— Quando un affare fa così chiasso, non si può liquidarlo come si vuole, di ufficio.

— E se il derubato dichiara che non c'è stato furto?

— In tal guisa, se ben comprendo, voi desiderate che il vostro impiegato sia rilasciato, e che, nonostante tanti indizi, persistete a crederlo innocente? E voi desiderate, senza dubbio, che si rilasci anche la signorina Mandinetta, perchè, quantunque colpevole agli occhi della giustizia, sarebbe innocente ai vostri? Un furto commesso da lei, a vostro pregiudizio, non dovrebbe essere un furto? Ohibò!

Lo sguardo di Lehuchois si fece un istante malevolo, e frattanto le guance di Giovanni di Vitray si imporporavano leggermente. Ma egli non rispose per non aver avuto l'aria di comprendere quella allusione. E:

— Io vedo che noi non possiamo contare su di voi.

— L'affare, credo di avervelo già detto, non è di mia competenza; ma tuttavia la mia influenza è a vostra disposizione, mio caro signor di Vitray.

— Grazie! grazie, Lehuchois — esclamò cotesemente Tiburzio, parlando per la prima volta.

E siccome Giovanni gli gettava uno sguardo consigliandogli la prudenza, lo scienziato aggiunse:

— Voi sapete quanto ami il mio nipote Giovanni, nonostante l'affezione che ho per Clarens. E voi mi avete ben compreso che vi sarò particolarmente grato se.....

— Voi potete starvi sicuri, signori, che farò sin da domattina tutto ciò che dipenderà da me.....

— Domattina soltanto! — si lasciò sfuggire Tiburzio con un fremito.

— Capperi! mio caro, voi avete troppo buon senso per pensare che io possa tentare qualsiasi cosa questa sera..... Voi vo ne rendete ben conto, signor di Vitray?

Giovanni si inchinò.

Ed essi si ritirarono, lasciando il signor Francesco Lehuchois grandemente imbarazzato e tutto perplesso a questo pensiero:

— Ma che cosa dirà di tutto questo il mio nipotino nipote, il duca di Herford-Douglas? Hum! Le cose sono anche più complicate che non si immagini il signor di Vitray.....

E già egli decideva che non agirebbe in alcun senso finchè non avesse sentito il parere di Clarens.

Ora, in questo momento, i due squilli di campanello violenti, autoritari, del duca risuonarono. E Lehuchois sorrise in anticipazione con bonarietà, come uno spettatore che sta per vedere svolgersi una scena divertente.

Clarenso penetrava già nel suo gabinetto, col cappello un po' indietro, coll'occhio maraviglioso, la faccia congestionata, portando con sè un odore di sigaro, di liquori e di cipria.

— Ebbene, dite, dunque, — fece Lehuchois, — voi non mi avete l'aria di recarvi serenato stamane.

— Bisogna pur fare qualche cosa a questo mondo — replicò il duca con un sorriso vizioso.

— Voi sapete che ho telefonato dappertutto per avervi

— E' ciò che il mio caro figliuolo mi ha detto quando sono rientrato, ad un'ora onorevole, mi sembra, poichè ho ancora avuto il tempo di giungere da voi prima di mezzanotte. Ma ditemi, dunque, voi date forse udienza stasera? Non è forse il mio buon zio Tiburzio che ho veduto in una vettura alla vostra porta.....

I lineamenti del duca ad un tratto si offuscarono.

— Forse che non era con Giovanni di Vitray, il mio diletto cognato?

— Proprio così!

— E..... uscirano di casa vostra?

— Ove sono stati a fare la più straordinaria delle pratiche.

— Ohibò!

— Sono venuti a chiedermi di usare di tutta la mia influenza di cui posso disporre per far rinsettere in libertà domattina un certo Claudio Varulier...., che, lui, non vi interessa, ed una signorina per cui avevate una volta dell'interessamento: la signorina Mandinetta della Baite a morel!

— Che sento!

Il duca si lasciò cadere sul divano.

— Vogliate ascoltarmi attentamente; la cosa è complicata come un romanzo d'appendice.

Minuziosamente, Lehuchois fece il suo rapporto come l'avrebbe redatto per la giustizia.

Egli aveva la soddisfazione di vedere il duca, interessantissimo, seguire il suo racconto attentamente.....

Egli aveva appena terminato, che Clarenso lasciava cadere queste parole:

— Ecco ciò che è veramente spiacevole per la signorina Mandinetta..... e pel mio caro cognato: le infatti stimo troppo la giustizia, che voi così bene rappresentate, Lehuchois, per supporre un istante che voi siate per prestarvi ad una indulgenza che si ha la temerità di pretendere da voi! Ed il mio zio Tiburzio s'era unito al signor di Vitray per questa pratica?

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicato:

Calabria desolata Viaggi e impressioni

di O. MALAGODI

Si vende a beneficio dei danneggiati.

Costa L. 2,50

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino.